**INSERZIONI**
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea, in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

**ASSOCIAZIONI**
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (U. post.) 31 — 20 — 3 50
Ogni Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## Lettera telegrafica da Roma

**I sotto-segretari di Stato — Boselli — Crispi — Una circolare — Un contratto — L'onomastico del Papa — L'illuminatore di Massaua — La morte di un patriota — La polveriera di Abd-el-Kader.**

**ROMA** (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9,25 pom.* — Il *Diritto* deplora vivamente il ritardo frapposto alla nomina dei titolari ai sotto-segretariati di Stato vacanti, specialmente pel Ministero delle finanze, pel quale fa invito a Magliani di sollecitare. Intanto il comm. Berti, direttore generale della pubblica sicurezza del regno, è stato incaricato delle funzioni di sotto-segretario pel Ministero degli interni.

— Domattina il ministro Boselli parte per Avezzano, dove va a visitare quella scuola. Farà ritorno a Roma nel pomeriggio.

— Secondo il *Diritto*, l'on. Crispi, andando in Germania, avrà un convegno con Kalnoky, primo ministro dell'Impero d'Austria-Ungheria, forse a Carlsbad. La *Tribuna* assicura pure che dopo la visita al Re, a Valdieri, l'on. Crispi andrà in Germania.

— Una circolare di Castorina, direttore delle gabelle, annunzia diverse facilitazioni per le denunzie dei fabbricanti di spirito.

— L'*Osservatore Romano* annuncia che è stato firmato il contratto tra la Società delle Acciaierie di Terni e il Municipio di Civitavecchia. Questo cederebbe alla Società una lunga striscia di terreno e una certa quantità d'acqua. La Società impianterebbe alti forni con deposito di carboni per la lavorazione del ferro dell'isola d'Elba e costruirebbe ferrovie proprie fra Terni e Civitavecchia.

— Ricorrendo domani l'onomastico di Papa Gioacchino Pecci, i giornali clericali oggi escono cogli usati fregi di stampa e cogli auguri a Sua Santità.

— Oggi l'on. Corvetto, sotto-segretario di Stato per la guerra, ha ricevuto l'ing. Croizat, reduce da Massaua, dove ha impiantato un sistema d'illuminazione.

— È morto questa mattina il conte Ludovico Marini, noto patriota e agitatore repubblicano. Era nativo di Sant'Arcangelo in Romagna. Aveva settant'anni. Ora versava alquanto nell'indigenza.

— Secondo la *Tribuna*, lettere private da Massaua recano che è stato scoperto un tentativo per far scoppiare la polveriera di Abd-el-Kader. Un ufficiale avrebbe scoperto le miccie accese. Le vittime, ove lo scoppio fosse avvenuto, sarebbero state a migliaia. Finora non è stato scoperto l'autore.

A proposito del tentativo contro la polveriera di Abd-el-Kader scrivono da Brescia, 16, all'*Italia* di Milano:

« Ricevo oggi da un amico, residente a Massaua, una lettera in data 3 corr., dalla quale stralcio il seguente brano, che va a provare sempre più come sia esercitata la sorveglianza in quelle inospitali e nemiche regioni. Eccolo:

« Ieri l'altro abbiamo corso nuovo pericolo di saltare in aria. Venne scoperta una miccia alla polveriera Abd-el-Kader, la più vasta, la più fornita di materiale e la più vicina a Massaua. Un ufficiale, passando per caso di là alle ore 5 pom., vide penzolare una fune, si accostò e verificò essere una miccia, di quelle nostre usuali, lunga 12 metri, che faceva capo all'interno della polveriera in un cassone ripieno di polvere. Non ebbero la calma necessaria; del resto, appiattandosi ed aspettando la notte, potevano cogliere l'assassino in flagrante. Ed io scommetto che non sarebbe stato un moro. Se lo scoppio avveniva, migliaia sarebbero state le vittime. Vedi in che paese viviamo! Il sole ci ammazza da una parte, i sicari dall'altra. »

« Della veridicità della notizia che le comunico mi faccio mallevadore.

« *Devotissimo*
« *Notaio* Vercellino Lombardi. »

**I morti e i feriti di Saganeiti.**

**ROMA** (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio del comandante superiore d'Africa:

« *Massaua*, 18, *ore 4,35 pom.* — Gli informatori spediti espressamente confermarono che tutti i nostri ufficiali morirono combattendo: Viganò, Cornacchia e Poli, in Saganeiti; Brero, appena uscito dal villaggio; Virgini, presso Selet, sdegnando arrendersi sebbene ferito. I loro corpi furono rispettati. Tutti i feriti migliorano.

« *Firmato:* Baldissera. »

*Selet*, piccolo piano del Zasandegle, nella valle del torrente Barazia che, scorrendo da sud a nord, è tributario di destra del torrente Aligheda. Questo, scorrendo da ovest ad est, gettasi nell'Haddas a sud-est di Ua-a; l'Haddas poi, che nasce presso il passo di Taranta, sbocca al mare presso Zula. Sul piano di Selet vi ha il villaggio omonimo, che dista oltre quindici chilometri, a nord, da Saganeiti, ossia scendendo a valle verso lo sbocco della valle del Barazia. Il villaggio trovasi a sud-ovest di Akrur ed a nord-est di Gura.

**L'on. Mancini ammalato.**
**Lo sciopero all'Acciaieria di Terni.**

**ROMA** (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8,30 ant.* — L'onor. Mancini sta piuttosto male in salute. Però il suo stato non presenta per ora nulla di allarmante.

— Lo sciopero degli operai degli Alti Forni di Terni è cessato mediante la intromissione del deputato Ettore Ferrari.

Gli operai poterono ottenere quasi quanto desideravano.

Ora stanno organizzando una dimostrazione in onore della presidenza della Società degli Alti Forni.

**I sovrani di Portogallo ad Ischl.**

**ISCHL** (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — L'imperatore visitò ieri la famiglia reale portoghese. Il re ed il principe Alfonso restituirono subito la visita. Dopo pranzo tutti i sovrani e la Corte fecero una passeggiata in carrozza a Laffen; quindi assistettero alla rappresentazione di gala in teatro. Presero poscia il the alla villa imperiale. I sovrani del Portogallo partiranno domani a mezzogiorno per Vienna.

**Un matrimonio fra Casa Nassau e d'Orange.**

**LONDRA** (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Lo *Standard* ha da Berlino: « La recente visita del duca di Nassau al re d'Olanda avrebbe per scopo il progetto di matrimonio del figlio del duca colla figlia del re, la quale attualmente ha 8 anni. Desidererebbesi rimuovere così ogni pericolo per la integrità territoriale dell'Olanda in caso di morte del re. »

**Si riprendono le ostilità tra Russia e Germania.**

**LONDRA** (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Un dispaccio da Vienna al *Times* constata la impressione nel mondo finanziario per l'improvvisa ripresa delle ostilità, nella Stampa, fra la Germania e la Russia. Il corrispondente dice che la Germania non è soddisfatta del convegno di Peterhof.

## L'ultima risposta di Crispi a Goblet sulla questione di Massaua.

**PARIGI** (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il barone Ressmann, reggente l'Ambasciata italiana a Parigi, ha presentato ieri a Goblet la Nota di Crispi diretta ai rappresentanti d'Italia all'estero, colla data 13 corrente, in risposta a quella francese in data 3 corrente.

La Nota dichiara che, desideroso di evitare tutto ciò che potrebbe invelenire la discussione, il Governo italiano cercherà di tralasciare qualsiasi argomento di polemica il cui effetto non sarebbe che di prolungare, senza risultato pratico, la discussione che i due Governi dovrebbero essere egualmente desiderosi di chiudere. Esso crede d'altronde essere stato facile ai Governi, dinanzi a cui la discussione è stata portata, lo scoprire più di un punto debole della Nota francese, sopratutto ove rimprovera e confonde due argomenti ben distinti. Coll'uno di essi il Governo italiano ponevasi sul terreno degli avversari per confutarne le ragioni, mentre che coll'altro ponevasi nuovamente e mantenevasi sul proprio terreno.

La Nota continua dichiarando che il Governo italiano non tornerà sull'esposizione dei fatti che hanno provocato l'occupazione di Massaua, poichè tale esposizione non potrebbe essere contestata e non lo fu. Nè lo potrebbe essere per le conseguenze discendentine.

La Nota ripete la prova nuovamente che Massaua, abbandonata dall'Egitto e dalla Turchia, era divenuta *res nullius*. Qualche Potenza doveva occuparla; l'Italia precedette ogni altra. È forse il suo torto agli occhi del Governo francese. Ma il Governo italiano crede poter affermare all'opposto che se l'occupazione si è potuta effettuare senza contestazioni, si è perchè l'occupazione italiana sembrava generalmente preferibile a qualsiasi altra.

La Nota confuta poscia che fosse necessaria la notificazione alle Potenze, a termini dell'art. 34 dell'Atto generale della Conferenza di Berlino, poichè la nostra occupazione di Massaua fu anteriore all'Atto. La Nota discute quindi a fondo la questione delle Capitolazioni. Confutando le asserzioni di Goblet, pone in sodo che, quando un paese ha le Capitolazioni e passa sotto l'amministrazione di una Potenza cristiana civile senzachè la sovranità muti, le Capitolazioni non cessano generalmente di essere in vigore che in seguito ad accordi fra la Potenza occupante ed i terzi. Ciò è avvenuto per la Bosnia, Erzegovina, Cipro e Tunisia. Quando invece un paese che ha Capitolazioni passa non solo sotto l'amministrazione, ma anche sotto la piena sovranità di una Potenza cristiana civile, le Capitolazioni cessano *ipso facto*. È il caso dell'Algeria, ove sarebbe difficile al Governo francese di stabilire in virtù di quali accordi colle terze Potenze le Capitolazioni abbiano cessato di essere in vigore. Tale è pure il caso della Dobruscia e dei territori ceduti alla Russia in virtù dell'art. 58 del trattato di Berlino.

La Nota italiana conferma questa dottrina con serii argomenti giuridici e continua rilevando come in mancanza di notificazione alle Potenze, a cui il Governo del Re era tenuto, la proclamazione dell'*animus dominandi* fecesi interamente dalla tribuna parlamentare italiana. E, se dubbio potesse restare, sarebbevi ancora e vi è sopratutto il fatto pubblico e notorio che l'Italia sino dal primo giorno della sua istallazione a Massaua ha cominciato ad esercitare, senza contestazione da parte delle Potenze e senza opposizione degli abitanti esteri ed indigeni, gli atti di sovranità che poi essa ha tutti esercitato.

La Nota rileva come non si comprenda che le stesse persone che pagavano senza resistenza le imposte di natura fiscale, il cui prodotto andava al tesoro italiano, siansi rifiutate ad un tratto a pagare le tasse semplicemente comunali, il cui provento deve servire nella sua totalità a provvedere alle spese per il miglioramento locale. Tale resistenza fu provocata dall'agente francese, che non esercitava che per tolleranza le funzioni consolari a Massaua. Ciò che è ancor più strano è che egli agiva, come il Governo della Repubblica ha formalmente dichiarato in risposta ai reclami di Menabrea, per istruzioni espresse e formali partite da Parigi. Il fatto che un Governo estero, senza provocazione e senza motivo apprezzabile, eccití la popolazione al disprezzo della legge del paese che abita è di tale gravità che occorre, per crederlo possibile, la dichiarazione che Menabrea ha raccolto dalla bocca di Goblet. Bisogna ammetterlo perchè è riconosciuto. Ma, di fronte ad atti così poco conformi ai riguardi dovuti fra Potenze viventi sul piede di pace, domandasi quali interessi così potenti spingessero il Governo francese ad intervenire nel turbare il nostro pacifico possesso di Massaua.

La Nota prova, enumerando dati di fatto, come i francesi non abbiano interessi a Massaua e come per sollevare l'attuale incidente la Francia sia intervenuta pei greci. Con nuova enumerazione di fatti rileva le ragioni per cui fu dovuto prendere misure di rigore contro i greci che rifiutaronsi di pagare le tasse e dichiarare all'agente francese che non sarebbe più riconosciuto tale; all'agente francese che prima dello stato di guerra e durante le ostilità manteneva rapporti politici intimi col negus e coi capi abissini alla frontiera.

La Nota conclude dicendo che resterebbe da rilevare nella Nota francese un'allusione comminatoria; ma tale allusione parte da un confronto inammissibile fra due situazioni aventi nulla di simile e condurrebbe all'applicazione, falsa e contraria al diritto delle genti, di un principio logico consacrato dall'uso.

Le Potenze, che hanno davanti ad esse tutti gli elementi della discussione, sapranno da qual parte sia il torto; se sia da parte del potere che fa rispettare le leggi ed assicura l'ordine pubblico, o da parte di colui che eccita una popolazione calma al disprezzo delle leggi e sfida l'autorità dei poteri stabiliti. La maggior parte delle Potenze si è già pronunziata; e il Governo italiano lodasi altamente di aver portato l'incidente alla loro cognizione. Esso tiene ora a considerarlo chiuso ed a perseverare nella linea di condotta tracciatasi. Esso difenderà dunque, conclude la Nota, sino alla fine nel Mar Rosso gli interessi presi sotto la sua custodia, che crede esser quelli della giustizia, del buon diritto e della civiltà.

**La marina giapponese.**

**LONDRA** (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Notizie da Yokohama confermano che il Governo giapponese consacra 250 milioni di franchi, ripartiti in cinque annualità, per compra di navi da guerra; cioè 15 corazzate e 20 torpediniere.

**Nuova eruzione a Lipari.**

**LIPARI** (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Stamane, alle ore 5, il vulcano ricominciò ad eruttare pietre e lapilli.

**I bianchi misteriosi dell'interno dell'Africa.**

**LONDRA** (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Hassi dal Cairo:

« I pellegrini di Sokato (Africa occidentale) arrivati da Suakim, via Bongo del Bahr el Gazal, raccontano che i bianchi arrivarono con forze importanti nella provincia di Bongo. I pellegrini lasciarono Bongo in febbraio dopo aver occupato quattro giorni coi bianchi, che sono armati di fucili Remington. »

Bongo è una regione, nel paese dei Niam-Niam, sulla riva destra del fiume Bahr el Gazal ed a sud; percio di esso, che, come già dicemmo, scorre da ovest verso est per gettarsi alla sinistra del Nilo Bianco a monte della confluenza del Sobat, proveniente dai monti etiopici e confluente di destra (est) del Nilo medesimo.

**La Regina sul Colle del Gigante.**

**COURMAYEUR** (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 6,50 pom.* — La Regina Margherita, che insieme con alcune persone del suo seguito aveva fatto l'ascensione del Colle del Gigante, essendo stata sorpresa da una furiosa tormenta, fu obbligata a pernottare lassù nella capanna. La Regina completò parte dell'ascensione in mezzo al vento e alla neve, camminando intrepidamente da valorosissima alpinista. Oggi S. M. era di ritorno a Courmayeur, dove fu ricevuta dalla popolazione plaudente fra una pioggia di fiori.

**Per la navigazione padana.**

**PARMA** (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 10 pom.* — Oggi il Consiglio provinciale di Parma ha votato un sussidio di 50,000 lire alla Società anglo-italiana per la navigazione fluviale da Milano a Venezia purchè i Comuni della provincia parmense fronteggianti il Po concorrano al pagamento del quarto di detta somma.

**Il manifesto della Giunta di Faenza.**

**FAENZA** (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La Giunta municipale pubblica un manifesto per la visita del *Re* e del Principe ereditario. Il manifesto dice: « Faenza farà a Umberto, che ebbe meritamente il nome di *Re Leale*, quelle oneste e liete accoglienze che addiconsi a città civile e sono conformi alle sue patriottiche tradizioni. »

Il manifesto conclude: « *Cittadini!* Vi invitiamo adunque, e con noi i Sodalizi istituiti di ogni guisa, ad accogliere degnamente gli ospiti Augusti. Siamo certi che in questa solenne occasione mostrerete al mondo che Faenza non è seconda a veruna città di Romagna nell'affetto e nella reverenza verso il Re valoroso e magnanimo, che, estraneo alla lotta dei partiti politici, non ha altra mira che la prosperità e la grandezza della Nazione. *Viva il Re! Viva l'Italia!* »

La città preparasi a ricevere degnamente il Re. Il Consiglio destinò un fondo e la Giunta nominò una Commissione per concretare l'ordinamento della festa. Anche le Società hanno offerto la propria cooperazione.

**Il Principe di Napoli a Stoccarda.**

**STUTTGART** (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Principe di Napoli fu ricevuto all'arrivo dal vice-console e da numeroso pubblico, che lo accolse nel modo più simpatico. Il Principe visitò ieri la città, interessandosi specialmente agli opifici industriali ed artistici. Oggi visita i dintorni. Domani farà un'escursione al castello di Lichtenstein. Lunedì partirà per Lingen, Zurigo, Lucerna ed Italia. La notizia data dai giornali tedeschi che il Principe visiterà il re del Wurtemberg a Friedrichshaffen è infondata.

**Salisbury.**

**LONDRA** (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Lord Salisbury è partito per Royat.

**Un articolo del « Nord ».**

**PIETROBURGO** (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — L'*Herold* dice di avere motivi per credere che l'articolo del *Nord* riguardo allo Schleswig settentrionale, contro cui protestò l'*Allgemeine Zeitung*, deve classificarsi nella categoria di quelli che il *Nord* pubblica sovente per proprio conto e a suo rischio e pericolo.

**Un monumento a Lipsia.**

**LIPSIA** (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Alla inaugurazione del monumento a Vittoria assistettero i sovrani, i ministri e Moltke.

**Boettisher.**

**BERLINO** (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la nomina di Boettischer a vice-presidente del Ministero.

**La Conferenza internazionale sugli zuccheri.**

**LONDRA** (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 4,30 pom.* — La Conferenza internazionale per l'abolizione dei premi sugli zuccheri ha ripreso le adunanze al *Foreign Office*. La prima seduta ha durato oltre tre ore; furono fatte parecchie riserve sulle proposte presentate dall'Inghilterra. Il seguito delle adunanze fu aggiornato al 27 corrente per dare tempo ai delegati delle varie Potenze di ricevere istruzioni dai loro Governi. Credesi che non si verrà a capo di nulla; la Francia poi si è dimostrata contraria affatto.

**Cronaca napoletana.**

**NAPOLI** (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 1,30 ant.* — Credo potervi confermare con certezza la notizia che l'imperatore di Germania, andando a Roma, verrà a Napoli. Certo è che si fanno grandi preparativi a Pompei. Anche a Castellammare ferve il lavoro per terminare l'*Umberto I*, la maggiore corazzata costruita finora in Italia. Potrà essere pronta per la fine del settembre.

— Sembra accertata la notizia della pubblicazione dell'inchiesta sulla amministrazione provinciale. Si procederà a questo modo: prima di tutto verrà traslocato il prefetto Sanseverino; indi si ordinerà lo scioglimento del Consiglio; poi si investirà l'autorità giudiziaria dell'esame della relazione Conti. Questa relazione consta di 600 pagine di manoscritto riguardante il periodo dal 1877 in poi. Si crede con tale procedimento di evitare le solite polemiche. Mi consta che queste notizie sono esatte.

— Ieri mattina alle 6,10 è giunto da Castellammare il ministro Grimaldi. Egli ha pranzato allo *Scoglio di Frisio*.

— Non date retta ai racconti dei giornali napoletani circa il ratto di fanciulli. Sono pure invenzioni.

**La questione del console francese a Massaua.**
**La risposta di Goblet.**

**PARIGI** (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 9,10 ant.* — Piuttostochè domandare l'*exequatur* all'Italia pel console a Massaua, il Governo francese è disposto a ritirarlo.

— Il ministro degli esteri, Goblet, darà mercoledì al comm. Ressmann, primo consigliere alla nostra Ambasciata di Parigi, la risposta all'ultima Nota diplomatica di Crispi.

**PARIGI** (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il *Temps* dice che Goblet ha già preparato le basi della sua risposta alla Nota di Crispi. La replica sarà brevissima. Goblet recasi domani ad Amiens. Ritornerà a Parigi mercoledì.

**Crispi in Germania.**

**BERLINO** (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 9,25 pom.* — Si conferma la notizia della venuta dell'on. Crispi in Germania. Egli verrebbe a Carlsbad e forse a Friedrichsruh, dove avrebbe un convegno con Bismarck insieme con Kalnoky, primo ministro austro-ungarico.

**I reduci di Ravenna festeggieranno il Re.**

**RAVENNA** (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — La Società dei reduci si è riunita stasera; erano presenti circa duecento soci; si lessero molte adesioni. Si approvò per acclamazione di aderire all'invito del Municipio di festeggiare la venuta del Re e del Principe ereditario. La seduta si sciolse al grido di *Viva il Re!*

**I Sovrani di Portogallo.**

**VIENNA** (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — I sovrani di Portogallo ed il principe Alfonso sono giunti. Dicesi che il re di Portogallo sia stato nominato colonnello proprietario di un reggimento di fanteria.

**Conflitti fra bianchi e neri nella Luigiana.**

**NEW-YORK** (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Venti negri furono uccisi e parecchi altri gravemente feriti a Freetown (Luigiana) in un conflitto coi bianchi. Questi cercavano di espellere i negri dalla Comune, ove creavano disordini secondo le accuse dei loro avversari.

**Banchetti commemorativi in Germania.**

**POTSDAM** (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Al pranzo in onore dell'imperatrice d'Austria, Guglielmo II indossava l'uniforme austriaco e brindò a Francesco Giuseppe. Al *déjeuner* nella caserma del primo reggimento della guardia, il colonnello brindò a Guglielmo II, che bevve al reggimento dove servì e che ha una benemerita e vecchia tradizione prussiana.

**Boulanger lascia Amiens.**

**AMIENS** (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Boulanger è partito a mezzanotte per Parigi. La stazione fu invasa dalla manifestazione; la gendarmeria e la truppa hanno ristabilito l'ordine.

## Personale militare.

**ROMA** (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 6,35 pom.* — Il Bollettino del Ministero della guerra, pubblicatosi stasera, reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni.

*Stato maggiore generale:* I generali Accossani e Pauletti sono collocati in disponibilità — Carenzi, colonnello brigadiere a Forlì, è trasferto alla brigata granatieri Sardegna — Pedotti, comandante in secondo presso la Scuola di guerra, è nominato brigadiere e destinato a Forlì — Goggia, colonnello nel 5° reggimento alpini, è nominato brigadiere e destinato alla brigata Verona — Moreno, colonnello di stato maggiore, è nominato comandante in secondo alla Scuola di guerra — Viganò, tenente-colonnello di stato maggiore a Novara, è comandato presso il Corpo di stato maggiore generale.

*Arma di fanteria:* Sani, colonnello del 7° reggimento bersaglieri, è trasferto presso il distretto militare di Venezia — Lodi, colonnello a Messina, è trasferto al 5° reggimento alpini — Gilles, tenente-colonnello ad Arezzo, è collocato in posizione ausiliaria — Cognetti Goffredo, capitano nell'81° reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Il colonnello Bestellini è nominato membro della Commissione incaricata dello studio sulle armi portatili — Palaes, capitano addetto alla Scuola militare, è nominato applicato presso il Corpo di stato maggiore — Maggi, capitano aiutante di campo della brigata Savona, è trasferto al 67° reggimento fanteria — Saint-Amour, capitano, è nominato aiutante di campo della brigata Savona.

*Arma del genio:* Bruzzi, capitano nel genio a Verona, è trasferto alla Direzione del genio a Torino — Salamone, capitano nel genio in Africa, è trasferto a Verona.

*Corpi di sanità, contabilità, commissariato e impiegati civili d'artiglieria e fabbriche d'armi:* Diamante, capitano medico, è collocato a riposo — Marocco, capitano commissario, è collocato in aspettativa — Lucchesi, tenente commissario, è destinato in Africa — Bobbio e Vianello, capitani contabili, sono collocati in aspettativa con R. decreto 16 corrente — Antino, capo-tecnico alla Fabbrica d'armi in Torino, è trasferto alla Direzione d'artiglieria nella medesima città — Masprone, capo-tecnico presso la Direzione d'artiglieria a Torino, è trasferto alla Fabbrica d'armi a Terni — Vignolo, capo-tecnico all'Arsenale di Torino, è trasferto alla Direzione d'artiglieria a Firenze — Avallone, capo-tecnico alla Direzione d'artiglieria a Napoli, è trasferto alla fonderia dell'Arsenale di costruzione a Torino — Salerni, capo-tecnico alla Direzione d'artiglieria a Torre Annunziata, è trasferto alla Fabbrica d'armi a Torino — Dardone, capo-tecnico alla Direzione d'artiglieria a Firenze, è trasferto a Fossano — Capirone, scrivano locale a Torino, è trasferto a Casale.

**Ancora l'incidente telegrafico**

## Uno sfogo del nostro corrispondeten da Roma

Roma, 18 agosto.

(P.) — Cinque o sei volte all'anno capitano a Roma le giornate che i corrispondenti dei giornali chiamano le giornate delle sette vacche magre. Sono i giorni delle feste solenni, in cui le gazzette della capitale fanno vacanza, i Ministeri tutti, i pubblici uffici sono chiusi, e mancano da Roma — perchè sono andati al mare o alla collina — anche i pretesi *cronchi bene informati*... Eppure il corrispondente del giornale di fuori deve mandare egualmente ai suoi lontani lettori quel tanto di notizie che ogni mattina od ogni sera i suoi lettori hanno diritto di avere... Improbe giornate del corrispondente, il quale quando giunge finalmente ad aver raccolto una messe di informazioni che valgano la spesa di essere telegrafate, può davvero dire d'essersele guadagnate col sudore della fronte e colla fatica delle gambe...

Mercoledì passato, festa dell'Assunta, era una giornata delle sette vacche magre... Pur tuttavia, modestia a parte, il vostro umile corrispondente romano era riuscito a mettere insieme una lettera telegrafica che... con certe informazioni... insomma, vi ripeto, modestia a parte, non era una delle peggiori sue lettere, tanto più se si considera la difficoltà della giornata. In quella lettera si davano ragguagli sopra l'occupazione di Keren per parte di Barambaras Kafel; si parlava dell'arrivo a Roma di un ingegnere piemontese, il Croizat, il quale aveva portato alcune notizie della gente di laggiù; si parlava della replica fatta da Crispi alla risposta del signor Goblet; si dava un sunto del rapporto dell'ammiraglio Acton sulle manovre navali che la *Gazzetta Ufficiale* non ha pubblicato che due giorni dopo; si discorreva in fine di parecchi altri argomenti, come gli affari dell'Acciaieria di Terni, sui quali l'on. Brin si riserberebbe presentare documenti alla riapertura del Parlamento; i lavori della Commissione per gli edifici scolastici; una smentita al *Matin* sopra il trattato di commercio, ecc., ecc. Insomma una lettera di ben 403 parole spedita la sera del 15 corrente alle ore 7,45 pom., come risulta dalla ricevuta telegrafica N. 880, Roma-Centrale, che tengo qui sul tavolo.

Ora voi comprenderete la grande sorpresa del vostro corrispondente quando ieri mattina, ricevendo la *Piemontese*, cercò invano fra le colonne telegrafiche la sua lettera di mercoledì sera... Ma comprenderete come più grande ancora fu la sua sorpresa quando, prendendo in mano un altro giornale di Torino, ivi lesse... oh meraviglia! la sua lettera di mercoledì... La prima idea che gli venne fu che egli avesse sbagliato nello scrivere l'indirizzo del telegramma. Ricorse all'ufficio telegrafico, ma si accertò che effettivamente il telegramma era indirizzato a [illegible] lettere alla *Gazzetta Piemontese*... Naturalmente non restava che reclamare protestando alla Direzione dei telegrafi, come il corrispondente ha fatto, ma fino all'ora in cui vi scrivo la Direzione non ha potuto accertare altro se non che un errore c'è stato... Ma dove, come, commesso da chi, ecco quello che si cerca tuttora. Ma intanto io mi sento in dovere di mandare un biglietto di ringraziamento al collega giornale torinese il quale mi ha fatto l'onore di stamparmi così testualmente come se fossi uno di casa sua, con una ospitalità che è spinta persino ai punti di esclamazione e ad un errore di cifre. Diamine! Questo è persino troppo! Sta invece che il collega ha falcidiato dal mio telegramma le poche linee che si riferivano all'ingegnere Croizat, reduce dall'avere illuminato Massaua con diversi sistemi d'illuminazione. Forse al collega non piacciono i lumi in Africa? Analogamente ho notato che il mio telegramma, partito effettivamente da Roma, come ho detto, alle ore 7,45, pel collega è fatto partire invece alle 8,50. Perchè questa stazionatura telegrafica? Forse per dare alle notizie un'aria di maggiore maturità?...

Ma un'altra cosa che non riesco a spiegarmi è questa. La lettera telegrafica della *Piemontese* stampata nelle colonne del giornale collega ne occupa quasi tutto lo spazio destinato solitamente ai telegrammi del collega suddetto: in quel numero del giornale non vi hanno che cinque o sei altre righe di telegrammi insignificanti i quali non sieno i nostri. Dunque aveva fatto vacanza anche lui, come i giornali romani, il corrispondente del giornale collega? E se per caso i telegrammi della *Piemontese* non capitavano quella sera al giornale collega, questo come diamine avrebbe riempite le sue solite colonne di dispacci particolari?... Altro che giornata delle sette vacche magre!

Non abbiamo potuto esimerci dal lasciare al nostro corrispondente un giusto sfogo dell'animo suo. Ora l'inchiesta fatta a Roma e a Torino contemporaneamente ha per risultato che l'indirizzo *Piemontese* era chiaro e che tale fu trasmesso. *N. d. D.*

## Il ministro Crispi in Piemonte.

Di passaggio proveniente da Roma e diretto a Valdieri, ove si trova il Re, ieri giunse alla stazione di Porta Nuova l'on. Crispi, presidente del Consiglio dei ministri.

Il treno in arrivo da Roma giunse in ritardo di 55 minuti: sorte oramai comune a tutti i treni viaggino con essi ministri o semplici cittadini.

Questo ritardo ha causato quello della partenza per Cuneo, ed i viaggiatori di quel treno forse non benedivano il destino che loro dava a compagno di viaggio il capo del Governo.

Il treno entrò in stazione alle 2,18. L'on. Crispi occupava un vagone-salon; egli era accompagnato dal suo segretario particolare cav. Palamenghi e da un cameriere.

Il mondo ufficiale torinese accorso a salutare l'onorevole Crispi era numerosissimo.

L'on. Crispi aveva l'aspetto floridissimo; vestiva di grigio, cappello floscio, bastoncino e il tradizionale ventaglio da 20 centesimi.

Appena il treno fu fermato, il primo a salutare il presidente del Consiglio fu il prefetto, che gli consegnò tre telegrammi. Sceso l'on. Crispi dal vagone, strinse la mano e baciò l'on. Villa, col quale si trattenne qualche istante; indi ricevette i saluti di tutte le altre autorità.

L'on. Crispi, con l'on. Villa a sinistra ed il prefetto a destra, fece il giro del treno fermo ed andò a raggiungere quello in partenza per Cuneo; lì fu salutato e, dopo stretta la mano a coloro che gli erano più dappresso, salì in altro vagone-*salon*, di dove salutò tutti.

In complesso la fermata del presidente del Consiglio fu di soli 9 minuti: alle 2,27 in punto il treno muoveva.

— Da Cuneo ci manda il nostro *Bisaltino* in data di ieri:

« Il ministro Crispi giunse a questa stazione ferroviaria col treno ordinario delle 5,14.

« Erano con lui il cav. Mayor, ed il prefetto commendatore Amour, che si era fatto ad incontrarlo a Cavallermaggiore.

« Lo attendevano alla stazione il sindaco colla Giunta, il generale Ricci, l'intendente di finanza, il consigliere delegato, il presidente del Tribunale, il sostituto procuratore del Re, l'ispettore di P. S., il capitano dei carabinieri e molta folla.

« Fermatosi il treno, il presidente del Consiglio invitava a salire nel vagone-*salon* le autorità, che una per una venivano presentate dal prefetto, ricevendo una stretta di mano.

« Nei dieci minuti di sosta, l'on. Crispi, che a tutti parve preoccupato, scambiò poche parole limitandosi a chiedere notizie sulla giurisdizione del Tribunale.

« Da buon cronista ho notato che sul tavolo del vagone, fra un numero della *Tribuna* e un altro della *Riforma*, spiccava in grosso volume *La Théorie générale de l'État*, di Bluntschli.

« Dalla pagina di un altro volume spiegato sul divano ho appreso che il ministro stava leggendo *Le comte de Bismarck et sa suite*, par monsieur Busch.

« Alle 5,25 la carrozza del ministro, attaccata al treno di Robilante, proseguì per Borgo San Dalmazzo, dove attendono le vetture reali, che porteranno a Sant'Anna di Valdieri l'ospite del Re.

« Noto per supplemento che l'on. Crispi fu due volte a Cuneo, prima nel 1856, poscia nel 1863, venuto a perorare avanti questo Tribunale. »

— L'on. presidente del Consiglio è arrivato a Torino questa mattina alle ore 11,35 col treno di Cuneo. Erano ad attenderlo alla stazione il prefetto conte Lovera di Maria, l'assessore Casana, il questore Alfazio, l'on. Delvecchio, il comm. Stanzani, il cav. Pastore, direttore della *Stefani*, il conte Cassis, primo segretario di prefettura, vari altri personaggi, alcuni ufficiali dei carabinieri e numerosi *reporters* di giornali.

Scendendo dal vagone-*salon*, l'onorevole ministro salutò prima il prefetto, il rappresentante del sindaco e vari altri intervenuti. Egli aveva un aspetto straordinariamente vegeto e robusto: è un vecchio col volto e coll'andatura di un giovinotto. Veste il suo solito abito grigio da viaggio con cappello a cencio. Uscì dalla stazione passando per la sala d'aspetto di prima classe, seguito dal corteo dei presenti. Sotto l'atrio aspettava una carrozza del conte Lovera, e si recò direttamente all'*Hôtel d'Europe*, dove prese alloggio.

Il presidente del Consiglio si fermerà a Torino fino a domani sera.

**Per abbondanza di materia rimandiamo a questa sera la Rivista della Borsa.**

**LOTTO PUBBLICO.**
*Estrazione del 18 agosto 1888.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 54 | 31 | 35 | 41 | 14 |
| Bari | 23 | 31 | 53 | 46 | 48 |
| Firenze | 29 | 64 | 58 | 17 | 78 |
| Milano | 70 | 17 | 45 | 48 | 54 |
| Napoli | 18 | 39 | 26 | 10 | 70 |
| Palermo | 70 | 6 | 40 | 19 | 60 |
| Roma | 84 | 44 | 66 | 89 | 5 |
| Venezia | 84 | 79 | 31 | 41 | 79 |

**AGOSTO**: giorni 31 — L. P. 21 — U. Q. 28.
Domenica 19 — 232° giorno dell'anno — Sole nasce 5,27, tr. 7,17 — *S. Gioachino padre di M. V.*
Lunedì 20 — 233° giorno dell'anno — Sole nasce 5,28, tr. 7,15 — *San Bernardo abate.*

**Pel contribuente.**

*Imposte dirette — Reclami* — (Segue la legge 10 giugno u. s.).

Art. 2. Trascorsi tre mesi dalla presentazione del reclamo alle Commissioni di prima o di seconda istanza senza che sia intervenuta la decisione, tanto l'agente quanto il contribuente possono chiedere al presidente che sia fissato il giorno della discussione, *il quale non potrà essere protratto oltre il trentesimo* da quello della presentazione della domanda e sarà *quindici giorni* prima notificato al richiedente.

Il contribuente avrà diritto di essere sentito anche dalla *Commissione centrale* nel caso indicato dall'art. 59 della legge 24 agosto 1877, N. 4021.

*(Continua)*

**Concorsi a posti di sottotenente nell'artiglieria e genio.** — Il Ministero della guerra notifica:

« Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso ai posti di sottotenente nelle armi di artiglieria e del genio, aperto in base alla legge 22 marzo 1888, è prorogato fino a tutto il 31 agosto 1888.

« Rivolgendosi ai Comandi dei distretti militari, gl'interessati potranno avere in proposito gli schiarimenti che loro abbisognassero. »

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fallimento Ditta P. Cominotti e Comp. bilancio attivo 8850; passivo lire 16,697 30. — Id. Garrone Francesco bilancio attivo lire 2000; passivo lire 25,970 94. — Id. Caccabue Guglielmo attivo lire 6000 circa; passivo lire 12,409.

*Alba.* — Fallimento Alfiero Luigi e Antonio cessazione pagamenti retrocessa 1° dicembre 1887.

*Biella.* — Fu omologato concordato Trabaldo Giovanni 30 0[0.

*Cuneo.* — Fallimento Delpiano e Ruffo attivo lire 4067; passivo lire 4633.

*Mondovì.* — Fallimento Ferrero Prospero chiusa verifica crediti. — Id. Robari Virginio attivo lire 6465; passivo lire 24,912 50.

**Società.** — *Risoluzione.* — *Torino.* — I signori Angelo e Pietro fratelli Taccone e Pietro Ceresa hanno risolta, con privata scrittura, la società tra loro contratta sotto la Ditta fratelli Taccone e Ceresa il 22 maggio 1887. Liquidatori Angelo Taccone e Pietro Ceresa.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Borsa di Genova, 18 agosto.* | | Az. Ferr. Merid. | 640 — |
| Rend. ital. cont. | 97 50 | *Cambi.* | |
| » » f. m. | 97 51 | Londra — vista | 25 32 |
| Az. Banca Nazion. | 2000 — | » lett. | 25 34 |
| » Credito Mobil. | 1000 — | Parigi — vista | 100 00 |
| » Ferrov. Merid. | 788 — | » lett. | 100 05 |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | Marenghi L. 20 02 | |
| *Vienna, 18* | | Cambio su Parigi | 48 70 |
| Mobiliare | 308 40 | Cambio su Londra | 121 50 |
| Lombarde | 105 70 | Lire italiane | 48 30 |
| Banca Anglo-Austr. | 110 50 | Rendita Austriaca | 83 — |
| Austriache | 220 60 | Id. | 82 15 |
| Banca Nazionale | 871 — | Unionbank | 214 50 |
| Napoleoni d'oro | 9 77 | Rend. Austr. nuova | 111 70 |
| Argento in Banco. | 100 — | » Ungherese nuova | — — |
| *Berlino, 18* | | Cons. Pruss. 4 0[0 | 107 40 |
| Mobiliare | 161 40 | Id. 3 1[2 0[0 | 101 40 |
| Austriache | 108 60 | Id. | — — |
| Lombardo | — — | Prestito Russo | — — |
| Cambio su Londra | 20 34 4 | Prest. Orient. Russo | 60 70 |
| Rendita Italiana | 97 50 | Argento per chil. | — — |
| Turco nuovo | 14 70 | Mediterraneo | 129 — |
| | | *Londra, 18 (Chiusura).* | |
| Consolid. inglese | 99 9[8 | Egiziano 1888 | 84 1[8 |
| Rendita italiana | 96 3[8 | Versamenti fatti alla Banca | |
| Argento fino | 42 1[16 | d'Inghilt. L. sterl. | 118,000 |
| Spagnuolo | 70 — | Ritirato dalla Banca d'In- | |
| Turco nuovo | 14 11[16 | ghilterra L. sterl. | — — |
| *Chiusura della Borsa di Parigi, 18.* | | | |
| Rend. fr. 3 0[0 amm. | 86 27 | Egiziane 6 0[0 | 427 50 |
| » 3 0[0 | 83 67 | Rend. ungher. 0 0[0 | 82 3[4 |
| » 4 1[2 0[0 | 103 40 | Rend. spagn. ester. | 73 00 |
| Rend. ital. 5 0[0 | 96 05 | Bancadisc. di Parigi | 500 — |
| Camb. Londra vista | 25 27 5 | Banca Ottomana | 531 1[16 |
| Consolid. inglesi | 99 5[8 | Argento fino | 217 50 |
| Obbl. Lombarde | 301 50 | Credito fondiario | 1385 — |
| Cambio sull'Italia | 1[4 | Suez | 2218 — |
| Turco nuovo | 14 82 | Panama | 290 — |
| Banca di Parigi | 812 — | Lotti turchi | 31 50 |
| Tunisino | 507 50 | Ferr. Meridionali | 782 — |

**MERCATI.**

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 13 al 18 agosto 1888.

Affari discretamente attivi la scorsa ottava, e prezzi in parte deboli ed in parte fermi. Il fieno perdette 3 o 4 centesimi per miria sul listino precedente. I prezzi della paglia rimasero invariati.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Quercia | L. 0 42 | a | 0 45 | media | 0 43 1[2 |
| Faggio | » 0 36 | a | 0 40 | » | 0 37 1[3 |
| Noce | » 0 35 | a | 0 41 | » | 0 38 — |
| Ontano | » 0 36 | a | 0 40 | » | 0 37 1[2 |
| Pioppo | » 0 30 | a | 0 34 | » | 0 32 — |
| In tutto mir. 17,200. | | | | | |
| Fieno | L. 0 75 | a | 0 90 | media | 0 82 1[2 |
| Paglia | » 0 59 | a | 0 65 | » | 0 57 1[2 |
| In tutto mir.: | Fieno 6180 | | Paglia 7290. | | |

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 16 agosto 1888.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Sete mazzami | al Kg. | da L. | 27 — | a | 24 75 |
| Strusa 1. qualità | » | da » | 7 — | a | 6 — |
| Id. 2. id. | » | da » | 5 50 | a | 6 — |
| Gallette bucate gialle | » | da » | 4 25 | a | 4 — |
| Id. id. verdi | » | da » | 3 50 | a | — — |
| Rugginosi non nati | » | da » | 2 20 | a | 2 — |
| Doppi depurati | » | da » | 2 10 | a | 2 40 |
| Doppi sfarfi | » | da » | 2 10 | a | 1 90 |
| Gallettame | al M. | da » | 10 — | a | 14 — |
| Moresconi 1. qualità | » | da » | 6 50 | a | 6 — |
| Id. 2. id. | » | da » | 5 50 | a | 5 — |
| Id. 3. id. | » | da » | 4 — | a | 3 — |
| Faloppe (Basso) | » | da » | 12 — | a | 10 — |

Pei bozzoli condizionati gialli a L. 7 76.

*Stagionatura sociale delle sete in Torino.* 18 agosto.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino . . . . . . . . . . | colli 5 — | K. | 515 02 |
| Greggia . . . . . . . . . . . | colli 20 — | K. | 1618 12 |
| | Totale colli 25 — | K. | 2133 14 |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi | N. 310 | K. | 29601 74 |

*Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo*

**Arrivi e partenze di Piroscafi.**

**Montevideo** (Ag. Stef.), 17. — Il *Duca di Galliera*, della Veloce, è partito per Genova.

# IL MOVIMENTO PANSLAVISTICO

Vienna, 15 agosto.

(Dix) — Trent'anni fa, ancora, boemi e croati erano il sostegno della Monarchia austriaca; la loro cieca fedeltà a questa passava per qualchecosa di leggendario, di proverbiale. De' tedeschi, è vero, non si dubitava; ma fra' tedeschi aveva pure cominciato a serpeggiare la crittogama delle « idee nuove. » A tentare, per l'ultima volta, di « austricizzare » l'Ungheria, il Bach — un morto che cammina ancora — s'empieva di boemi e di croati gli uffici, e a far da pali nelle vigne d'Italia si mandavan pure croati e boemi. Nè quelli nè questi avevan coscienza del loro essere e immaginavan di costituire qualchecosa di separato nella Monarchia; nè gli uni nè gli altri sapevano di appartenere ad una grande razza, nè questa razza allor sognava, come sogna ora, il dominio su buona parte o l'egemonia su tutto il vecchio mondo. Le « idee nuove, » i « principii liberali » non avevano presa alcuna su queste grandi masse, come già non ve l'hanno neppur ora. La devozione al trono non era fra esse meno intensa, meno profonda, meno illimitata che la devozione verso l'altare. Dio in cielo, l'imperatore un po' più sotto; onnipotente quello, onnipotente questo; più giù i preti, i funzionari del Governo, i soldati. Sugli slavi de' confini pesava anzi l'obbligo di nascere, quasi, col fucile e colla giberna. Eran soldati appena giunti al lume della ragione, e rimanevano soldati fino alla morte.

⁂

A saper come andavano allora le cose e a vedere come vanno oggi, par di sognare. La crittogama delle « idee nuove » ha invaso quasi tutta la vigna tedesca, e le viti si son adattate al guaio. L'uva dell'assolutismo non è distrutta, è soltanto un po' intristita dal malanno del costituzionalismo. Ma boemi e croati hanno scoperto che la loro è una lingua, non il gergo dei soldati, dei manovali, dei sarti e dei suonatori di tromba; si sono accorti che sono un popolo che ha avuto un passato e dovrebbe avere un avvenire, e si è loro insegnato che appartengono ad una grande famiglia e che hanno fratelli qua e là sparsi pel mondo. Saputo tutto questo, si son sentiti oppressi e si son messi a lavorare per liberarsi dal giogo. In parte, ci son riusciti.

Soltanto, come v'ho detto, le « idee liberali » non si son fatta strada fra loro. Eglino sono in quel momento dell'evoluzione in cui la politica, come la intendiamo noi, è una cosa senza senso. La più radicale delle politiche ha fini di conservazione; essi non hanno da conservare nulla: hanno da espandersi, da farsi strada nel mondo, da crearsi le condizioni della vita. Non possono discutere, non hanno su che discutere, dal momento che il loro fine è uno, ed è così semplice, così accessibile alle più rozze delle loro coscienze, che non v'è chi non lo comprenda e non se ne senta infiammato. Nè si azzuffano sul modo di vivere, meglio o men peggio: essi hanno da vivere: nient'altro.

⁂

Ecco il problema, e lavorano a risolverlo, ed è incredibile il cammino che hanno fatto in venti anni verso la formula in cui s'acqueteranno. Fra tutti gli slavi della Monarchia è ormai un legame fortissimo; hanno scoperto fratelli e cugini dove, un quarto di secolo addietro, non sognavano d'averne. Chi sapeva, per esempio, che ce n'erano in Carinzia, nella Stiria, nell'Istria perfino? Gli Sloveni sono una invenzione recente; il loro era un gergo, poi diventò un dialetto, ora è una lingua, una lingua che non basta ai bisogni di coloro che la parlano, e che ha per solo monumento una versione, tirata coi denti, delle Sacre Scritture; ma — gridano — una lingua. Sloveni, czechi, croati hanno, gruppo per gruppo, il loro ideale, un regno a parte, in cui domineranno soffocando o trasformando gli elementi eterogenei; pegli sloveni ci è mezza Stiria, mezza Carinzia, l'Istria e il Friuli; pegli czechi ci è tutta la Boemia e tutta la Moravia; pei croati ci è la Croazia e la Dalmazia e non so che altro. Noi, forse, ridiamo di queste loro immaginazioni, di questi loro dominii fantastici dell'avvenire; ma per essi son cose positive, verità chiare come il sole, sacrosante. Se non crediamo, peggio per noi: ce ne accorgeremo più tardi. Quasi quasi hanno l'aria di domandare: Perchè volete lottare inutilmente? Capitolate!

⁂

Il Rieger, che era il dittatore degli czechi, è per essi, oggi, un codino. Vuole forse, nell'intimo suo, proprio quello che essi vogliono; ma non ha il coraggio di dirlo, perchè non ha la loro fede; la coltura e le abitudini « occidentali » hanno fatto di lui uno scettico sui destini del suo popolo. Il Mattusch aveva avuto la furberia di chiedere perchè l'Austria non potrebbe intendersi colla Russia come si è intesa colla Germania; ma ebbe poi l'imprudenza di proclamar necessario lo studio della lingua tedesca. Necessario perchè? La lingua di un popolo come lo czeco non dovrebbe bastar da sola a raggiungere qualunque somma di sapere e di civiltà? Se ne adirò lo stesso Stassny, il « contadino filosofo » che vent'anni fa diceva: « Volete impedirci che impariamo il tedesco per farci diventare più imbecilli. » Infatti, gli czechi e gli altri slavi e gli ungheresi lo studiano sempre meno il tedesco, e si fanno rimandare agli esami perchè non lo possono parlare corrente e corretto. Volete cifre? Eccovene: solo dal 1880 al 1885 le scuole slave aumentarono di 1320, le tedesche di 370, e il numero delle scuole di lingua mista discese da 1254 a 451. Il 60 per cento degli aspiranti al volontariato di un anno è respinto perchè non è padrone della lingua dell'esercito, e il 70 per cento degli scelti per il grado di sott'ufficiale si trova nel medesimo caso. Tutto questo oggi; che cosa accadrà quando si sentiranno gli effetti del prevalere delle lingue particolari nell'istruzione scolastica?

⁂

Tutti questi slavi, come v'ho detto, sono intinti di panslavismo, e non ne fanno un mistero. Perchè hanno tutti mandato loro rappresentanti alle feste di Kiew? Che importa loro della conversione al cristianesimo dei russi e dello tzar Wladimiro e dei suoi cavalieri che si gittarono nel fiume, a battezzarvisi per immersione, sotto gli occhi dei popi greci che intanto li benedicevano? Per conto degli czechi, il Gregr ed ed il Sazansky hanno già detto ch'ei si tengono in diritto di guardare alla Mecca di Pietroburgo per la medesima ragione per cui i tedeschi della Monarchia guardano alla Mecca di Berlino. Per i croati parla il vescovo di Diakovar, monsignor Strossmayr, che inneggia alla « missione mondiale » della Russia. Lo Strossmayr — di cui è nota l'opposizione tenace al dogma dell'infallibilità pontificia — è avverso allo eresie; egli dice che la « missione mondiale » della Russia la fa dipendere dal suo abbandono dello scisma, come se, dopo gli esempi occidentali, lo tzar potesse mai pensare d'abbandonare un sistema che permetta tanto intima concordia fra Chiesa e Stato. Ma, prima e più ancora che cattolico e dignitario della Chiesa romana, monsignor Strossmayr è slavo; in fondo al cuor suo, la missione panslavistica della Russia ha molta più importanza che il suo dissidio in alcuni dogmi e nel rito.

⁂

In fatto, l'opinione più comune è che, anzi, lo scisma debba assorbire le popolazioni slave finora cattolico-romane. Per lo Strossmayr l'adesione di tutti gli slavi al vaticanesimo sarebbe il mezzo migliore per assicurare a loro, collettivamente, e alla Chiesa di Roma il dominio del mondo. È più croato che prete; ma è anche prete, e pensa come tale; forse in fondo ad una simile rivoluzione ei vede, per sè, il cappello cardinalizio e, a Dio piacendo, la tiara. Gli altri slavi non si curano, non credono aver bisogno di tenere in pugno la Chiesa di Roma per giungere al dominio del mondo. Quando, in Boemia, vescovi e parroci non si pongono al servizio d'intemperanze czeche, gli czechi minacciano di passare in massa allo scisma, e non fanno che seguire l'esempio dei loro compatrioti tedeschi, i quali minacciano essi tanto di passare in massa al protestantismo. È la dottrina della razza; prima di fondare il panslavismo nella politica, bisogna fondarlo nella religione e nella letteratura. Sentite che cosa scrive uno dei grandi apostoli di questa dottrina, il Pogodin: « La Russia è chiamata a porsi alla testa di tutti gli slavi; dove formarsi una confederazione slava, sotto la supremazia della Russia. Sarebbe bene di unificare a quest'uopo la letteratura di tutti i popoli slavi. » E Rotislaw Fadejew: « La Russia deve estendere la sua potenza fino alle rive dell'Adriatico; ma per giungere a questo è necessario che tutti gli slavi parlino russo e stiano raccolti nel grembo della Chiesa greca. »

⁂

Che molti italiani non vedano le ragioni per cui, fino ad un certo punto, è giusto che, rispetto al problema orientale, la politica nostra si accompagni alla politica dell'Austria, si stenta a comprendere quando si è testimoni giorno per giorno del cammino che questo ideale del panslavismo, additato in poche parole dal Fadejew, va facendo in mezzo alle popolazioni slave. Dire: — Son fantasie, a cui non può rispondere una realtà, a cui la realtà non può rispondere che in un tempo remotissimo; non mette dunque il conto di preoccuparsene — è dire nulla. L'avanguardia del panslavismo è costituita dai croati sulla riva orientale dell'Adriatico, dagli sloveni nell'Istria e nel Friuli, anche nel Friuli politicamente italiano. Dove oggi è uno sloveno, sarà di qui a cinque anni una colonia di connazionali suoi; queste macchie slave, in territori che non troppi anni addietro n'erano puri e mondi, si allargano come le macchie d'olio sulla carta asciugante. In trent'anni, di che ardimenti non si sono resi capaci questi slavi in Austria, quanto territorio non si sono « annessi » per amore o per forza, che forza non hanno dato alle loro aspirazioni, che libertà non sono andati conquistando di parlar alto di esse! Ancora nel 1860, essi erano i lanzichenecchi dell'idea austriaca; oggi questa idea austriaca pare a loro qualche cosa di sommamente antiquato di fronte alla fede che hanno in un avvenire, il quale non apparterrà che a loro, esclusivamente a loro. Credere che questo movimento slavo — di cui vo tenendovi informati — non minacci che l'esistenza della Monarchia austriaca, è poco prudente; gli argini che vi si porranno saranno argini chiamati a difendere anche qualche cosa che è sacro, che deve essere sacro a noi.

# Le grandi manovre di Romagna

Ecco lo svolgimento delle operazioni fra il Corpo d'esercito del partito *Nord*, lasciato a Bologna e giunto a Cesena il 28 agosto, ed il Corpo d'esercito del partito *Sud*, formatosi ad Ancona e giunto a Rimini nello stesso giorno, durante il secondo periodo delle grandi manovre.

*29 agosto.* — Ricognizione fra Rimini e Cesena.
*30 id.* — Fazione fra la Marecchia e il Fiumicino.
*31 id.* — Fazione fra il Fiumicino e il Savio.
*1° settembre.* — Riposo.
*2 id.* — Fazione fra il Savio e il Ronco.
*3 id.* — Concentramento per la rivista.
*4 id.* — Rivista passata da S. M. alle Larghe di Montecchio tra Cesena e Forlimpopoli.

La formazione dei due Corpi d'esercito è la seguente:

**Partito Nord.** — *I Corpo d'esercito.* — Comandante: tenente-generale Driquet nobile Edoardo — Capo di stato maggiore: colonnello Buschetti cav. Alessandro.

*Prima Divisione di manovra.* — Comandante: tenente-generale Ponzio-Vaglia cav. Emilio — Capo di stato maggiore: tenente-colonnello Della Noce cavaliere Giuseppe.

Brigata Livorno (33° e 34°), maggior-generale Digotti — Brigata Cagliari (63° e 64°), maggior-generale Campo — Brigata dell'8° artiglieria — Compagnia zappatori del 1° genio.

*Seconda Divisione di manovra.* — Comandante generale Pozzolini cav. Giorgio — Capo di stato maggiore: tenente-colonnello Croma cav. Camillo.

Brigata granatieri (1° e 2°), maggior-generale Ancusani — Brigata Messina (93° e 94°), maggior-generale Milanovich — Brigata del 9° artiglieria — Compagnia zappatori del 2° genio.

*Truppe suppletive.* — Comandante: maggior-generale Govone nobile Giovanni — 10° bersaglieri — Brigata di cavalleria (reggim. Aosta ed Umberto I) — Brigata del 5° artiglieria.

**Partito Sud.** — *II Corpo d'esercito.* — Comandante: tenente-generale Avogadro di Quaregna conte Luigi — Capo di stato maggiore: colonnello Bogliolo cav. Giacomo.

*Terza Divisione di manovra.* — Comandante: tenente-generale Guidotti cav. Ernesto — Capo di stato maggiore: tenente-colonnello Caneva cav. Carlo.

Brigata Regina (9° e 10°), maggior-generale Rayneri — Brigata Reggio (45° e 46°), maggior-generale Besozzi — Brigata del 3° artiglieria — Compagnia zappatori del 3° genio.

*Quarta Divisione di manovra.* — Comandante: tenente-generale Guidoresi cav. Luigi — Capo di stato maggiore: maggiore Frugoni cav. Pietro.

Brigata Pinerolo (13° e 14°), maggior-generale Ceresa di Bonvillaret — Brigata Roma (79° e 80°), maggior-generale Ramonda — Brigata del 4° artiglieria — Compagnia zappatori del 3° genio.

*Truppe suppletive.* — Comandante: maggior-generale Medici dei marchesi di Marignano nobile Carlo — 4° bersaglieri — Brigata di cavalleria (reggimenti Foggia e Catania) — Brigata del 7° artiglieria.

**Truppe a disposizione.** — 8° e 9° reggimento bersaglieri.

# Sesto Congresso dei maestri elementari a Bologna.

Il sesto Congresso fra gl'insegnanti elementari sarà tenuto nei giorni 3, 4, 5 e 6 del p. v. settembre. Si discuteranno i seguenti temi:

1° Del sentimento patrio nella scuola primaria;
2° In qual modo la maestra debba cooperare ad ottenere per mezzo della scuola quella educazione che il Tommaseo chiama sociale; e quale indirizzo dove avere l'insegnamento elementare nelle scuole femminili;
3° Sulla convenienza di passare la scuola elementare allo Stato;
4° Lo schema di statuto della Federazione tra le Società magistrali italiane.

Sono invitati al Congresso:
1° Gl'insegnanti elementari;
2° Gl'ispettori scolastici e provveditori agli studi;
3° I rappresentanti dei Comitati dell'Associazione e di tutti gli altri sodalizi didascalici;
4° I cultori di discipline pedagogiche;
5° La Stampa scolastica.

Però nessuno potrà intervenire alle adunanze del Congresso se non avrà formalmente aderito, con lettera o cartolina, e non avrà ricevuto dalla Giunta centrale la tessera di riconoscimento per la quale si avrà il ribasso sulle ferrovie e s'otterranno tutte quelle agevolezze che furono promesse ai congressisti dal Municipio di Bologna.

L'on. Boselli, salvo imprevedute ragioni, interverrà al Congresso.

Le lettere d'adesione bisogna dirigerle alla Giunta centrale dell'Associazione nazionale fra gl'insegnanti primari, Roma, vicolo del Mancino, N. 10.

# La storia di un portafogli smarrito e le dimissioni di un sindaco.

Poichè la grande politica della nazione volge al « canto fermo » delle note su Massaua, diamo uno sguardo alla piccola, ma non poco interessante politica delle provincie. Oggi ci offrono un argomento interessantissimo le dimissioni del sindaco di Ivrea. Il caso del cav. Pietro Zanetti non è nuovo ai nostri lettori, perchè ce ne hanno fatto variamente menzione alcune lettere eporediesi. Senonchè noi abbiamo per massima di lasciare ai nostri corrispondenti della provincia una certa libertà di commenti per la ragione che non sempre noi, lontani dall'ambiente donde essi scrivono, ci possiamo fare un giusto criterio delle cose e degli eventi; e ciò salva sempre e impregiudicata la maldicenza dei fatti, a cui teniamo per sistema e per dovere preciso.

Inoltre il caso d'Ivrea è sì nuovo e sì importante, come principio di giurisprudenza amministrativa, che merita di essere tolto dalla modesta rubrica del notiziario ed elevato agli onori dell'articolo. Lo riassumiamo brevemente.

Un tale Alessandro Longo, sul finire del 1885, durante l'amministrazione del sindaco cav. avv. Jona, rinveniva un portafogli contenente L. 185 50 e, da buon cittadino, ne faceva consegna, ritirandone ricevuta, al capo delle guardie municipali sig. Montaldi, il quale ora è morto. Nei primi giorni di quest'anno — cioè quando erano trascorsi i due anni voluti dalla legge per la conserva dell'oggetto perduto — il Longo si ripresentava al Municipio chiedendo del portafogli da lui rinvenuto e consegnato e che ora gli spettava di diritto.

E qui cominciano le dolenti note. L'Amministrazione attuale dichiara di non conoscere affatto la sorte di quel disgraziato portafogli e di non averne ricevuto caricamento dall'Amministrazione precedente. Si fecero ricerche a destra e a sinistra: nessuno ne sapeva nulla. L'unico che forse avrebbe potuto dirne qualche cosa era il Montaldi — persona del resto incensurabile nei riguardi dell'onestà — ma il Montaldi, come abbiamo detto, non è più tra i vivi.

Come fare? Il sindaco Zanetti, consultata la Giunta e considerata l'anomalia del caso, offerse al Longo, a titolo di premio per la sua onestà, L. 25, somma di molto superiore al decimo che il proprietario deve al ritrovatore, secondo il disposto della legge.

Ma il Longo, consultato a sua volta un legale, rispose che egli aveva pieno diritto di pretendere dal Comune il portafogli con tutta intera la somma in esso contenuta. Ne seguì una lite e tanto in primo quanto in secondo grado i magistrati diedero ragione al Municipio. Il Tribunale nella sua sentenza stabilì questo principio:

« Che quand'anche si dovesse ammettere l'assunto « del Longo, — che cioè la consegna fatta al capo « di polizia equivalga a quella fatta a mani del sin- « daco, — e quand'anche si potesse ammettere un « fatto illecito da parte del consegnatario del porta- « fogli, tuttavia il Comune non potrebbe nè dovrebbe « esserne tenuto responsabile, come voleva il Longo, « perchè il sindaco nel ricevere gli oggetti smarriti « agisce quale funzionario del Governo e non già « quale rappresentante del Comune; che quindi fuor « di proposito il Longo si era rivolto contro il Mu- « nicipio, dovendo contro ben altri esperir sue ra- « gioni. »

E il Longo, per soprassello, venne condannato a tutte le spese del giudizio.

La sentenza del Tribunale fu emanata il 28 dello scorso mese di luglio; ma in questo frattempo, cioè dal principio di quest'anno a venire fino a oggi, nelle gazzette eporediesi e nelle gazzette di fuori (perchè la questione non venne sola portata nei giornali di Torino, ma ancora in quelli di Roma e di Milano, citiamo la *Riforma* e l'*Italia*) era seguita una polemica vivacissima per e contro il Comune. Il sindaco Zanetti, vedendo che la questione andava prendendo proporzioni allarmanti, aveva chiesto ripetutamente l'avviso della Giunta e del Consiglio, e l'una e l'altro avevano approvato la condotta di lui, autorizzandolo a sostenere la lite.

Dall'altra parte gli avversari dell'attuale Amministrazione s'erano fatto di questa lite un'arma per combatteria. La conseguenza — essi dicevano — delle teorie adottate dal Municipio e riconosciute dal Tribunale è questa: « Che a tutti gli altri stimoli, i quali possono agire sopra un uomo che ritrova un portafogli, per consigliargli di consegnarlo, vi è il dubbio di non consegnarlo bene; la probabilità di consegnarlo ad un impiegato municipale disonesto, e la certezza di non potere chiederne conto al Comune. » Chi fece particolarmente l'agitazione in questo senso fu l'avv. Giacomo Saudino, il quale sostenne le ragioni del Longo e dinanzi i Tribunali e sul *Canavesano*, di cui è direttore.

La conclusione di tutta questa bega fu che il cav. Pietro Zanetti, — a cui era stato anche appioppato il nomignolo di « candidato e sindaco del portafogli » — stanco della polemica e soprattutto dei modi di essa, diede le sue dimissioni da capo del Municipio d'Ivrea, motivandole in una lunga lettera, 15 agosto, al sotto-prefetto, la quale è stata ora pubblicata in supplemento al N. 33 della *Dora Baltea*.

Tali i fatti che noi ci siamo studiati di riassumere colla scrupolosa imparzialità di un presidente di Corte d'assise, recando le ragioni dell'una e dell'altra parte litiganti. Abbiamo pochi commenti da fare. Innanzi tutto deploriamo che il cav. Zanetti — del quale varie volte abbiamo sentito dir bene dagli imparziali e come cittadino e come pubblico amministratore — sia stato costretto ad aprire una crisi municipale sopra una questione d'ordine e non di pubblico interesse. A chi ci osservasse che in tale questione d'ordine si conteneva un principio di buona amministrazione e di pubblica moralità, potremmo rispondere poi che ciò può esser vero, ma che allora la questione fu posta fuori de' suoi veri termini.

E veramente, visto il principio ripetutamente affermato dai magistrati, anzichè voler fare dello Zanetti un capro espiatorio di un errore non suo, si sarebbe potuto prendere l'altra via, che ovviamente si presentava, e cioè ricercare e perseguire i personalmente responsabili. Del Montaldi, nissuna parola, perchè i morti non rispondono. Dello Jona lo stesso Zanetti dichiara incensurabile e notissima la probità; e questo noi pure sappiamo per la conoscenza che abbiamo di quell'egregio cittadino. Ma infine al Municipio d'Ivrea non tutti saranno morti, nè tutto il personale della precedente Amministrazione scomparso.

Qualcuno quel portafogli deve averlo veduto; qualcuno (poichè è esclusa l'idea che alcuno se lo sia appropriato) quel portafogli deve averlo smarrito. Ora, perchè perseguire proprio il nuovo venuto a proposito di un deposito di cui non gli è stato fatto caricamento? perchè ridurlo, ripetiamo, per un errore non suo, a dare le dimissioni da una carica onorevolmente tenuta? La « morale pubblica » accampata da taluno è certamente una bella cosa, e noi siamo qui pei primi a difenderla; ma non vorremmo che sotto quella bandiera si siano fatti passare considerazioni di natura meno elevata e astii e divisioni di partito con danno del prestigio del Comune e della buona armonia cittadina; non vorremmo, in sostanza, che si fosse gonfiato un portafogli per abbattere un uomo.

# LE NOVITÀ DI PARIGI

**Il fallimento della signora Pelouze.**
**Fine dello sciopero degli sterratori.**

Parigi, 17 agosto.

(B. R.) — Le novità del giorno, ve le ho telegrafato, sono due: il fallimento della signora Pelouze, la ricchissima sorella di Daniele Wilson, e la fine dello sciopero degli sterratori, che ha durato ventiquattro giorni.

Il fallimento della signora Pelouze è stato dichiarato oggi dal Tribunale di commercio della Senna, dietro sua domanda. Essa ha depositato il suo bilancio insistendo perchè il fallimento fosse pronunziato il più presto possibile. Avendole il cancelliere del Tribunale fatto osservare che non era possibile dichiararla in fallimento perchè non commerciante, la signora Pelouze rispose che i suoi libri facevano fede che essa da tre anni era negoziante in vino, e proprietaria della marca di vino spumante sul genere dello Champagne conosciuta sotto il nome di « Mousseux di Chenonceaux, » che raccoglieva nelle sue proprietà e mescolava coi vini della Charente. Il deposito di vendita era a Parigi, nella casa 17 via dell'Università, di sua proprietà.

Il Tribunale dopo inchiesta ha fatto diritto alla domanda, ed oggi il fallimento della milionaria castellana di Chenonceaux è stato dichiarato. Il sindaco di fallimento Beaugé è stato incaricato della liquidazione.

L'attivo si compone del vasto e magnifico castello di Chenonceaux e terre annesse, del vasto tenimento di Vallois, e d'un palazzo 17 via dell'Università a Parigi, il tutto stimato a sette od otto milioni almeno.

Il passivo fra debiti civili e debiti commerciali ascende a circa 3 milioni. La signora Pelouze ha dovuto venirne a questo estremo per sfuggire al diluvio di carta bollata che i creditori facevano piovere al suo domicilio. Continuando di questo passo, avrebbero in poco tempo raddoppiato il passivo; le spese di giustizia sono enormi in Francia. Essa ha dichiarato che intende pagare integralmente i suoi creditori; e, liquidata ogni cosa, le resterà ancora largamente da vivere.

In questo affare è assai severamente giudicata la condotta di Wilson e quella di Grévy. Il primo è stato validamente aiutato dalla sorella in difficili circostanze. L'ex-presidente della Repubblica, quand'era ancor semplice avvocato, contava fra gli amici della signora Pelouze. In questa triste contingenza nè l'uno nè l'altro le sono venuti in aiuto, ed hanno fatto il morto a Mont-sous-Vaudrey.

È vero che Grévy è ritenuto avarissimo, e sua moglie ancor più avara di lui! In quanto alla signora Pelouze, vi posso assicurare che è una bravissima donna, un cuore d'oro. Essa è rimasta vittima della sua troppa generosità.

⁂

Per quello che concerne lo sciopero degli sterratori, vi dirò che esso è finito stamane, perchè la cassa degli scioperanti era a secco. I padroni hanno resistito, e gli operai dovevano mangiare loro e le rispettive famiglie.

Ecco perchè oggi si sono resi a discrezione dopo 24 giorni continui di resistenza. Forse ciò servirà di esempio. Ma a Parigi non c'è da fidarsi!

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

# FIAMMELLA SPENTA

ROMANZO

DI

**VITTORIO BERSEZIO**

— M'ami tu sempre in ugual modo? — gli domandò.

— No, in ugual modo — egli rispose; — ma di più e di meglio, se pure è possibile.

Alla donna parve sentire la sincerità nell'accento di lui, come la sicurezza dell'innocenza nello sguardo; gli si gettò fra le braccia coll'anima tutta rasserenata.

— Ti scriverò io di venire — ella disse; — e allora non mancherai, non è vero?

— No certo; ma tu pure dovrai capitare talvolta in città per qualche affaruccio: me ne avviserai?

— Farò di più: verrò a sorprenderti a casa tua.

— Oh cara!

XIII.

L'aria della campagna parve deludere affatto le previsioni e le speranze del giovane medico. Felicina stava peggio. Anzi tutto ricadde in quel suo umore concentrato, taciturno che la faceva apparire straniata da tutto quanto la circondava; poi la sua debolezza, gli abbattimenti che erano diminuiti vennero di nuovo aumentando; tornarono le insonnie e gli affanni notturni, leggeri dapprima e quindi penosi e più lunghi ogni volta.

Livia sgomentatasi scrisse al cugino medico: « Vieni più presto che puoi: lo stato di Felicina mi dà nuovamente molta inquietudine. »

Quel giorno appunto la giovanetta, che non aveva mai fatto cenno di Pieruccio, disse alla zia:

— Conviene dire che tuo cugino abbia perso anch'egli ogni speranza di guarirmi, perchè si guarda bene dal lasciarsi più vedere.

— Ce l'ha detto che le sue molte brighe non gli permettevano venir frequentemente, e anzi dovresti giudicare che ti stima abbastanza in buone condizioni da non aver bisogno del medico... Ma rassicurati: gli ho scritto che stavi meno bene, e sono certa che presto verrà.

— Ah sì? — C'era della gioia in quella esclamazione, e l'accompagnò uno di quegli sprazzi di luce che da dopo la venuta in campagna più non avevano illuminato i suoi occhi semispenti.

Livia avvertì quella gioia nell'accento, vide quello scintillio dello sguardo: ebbe una puntura al cuore, sentì un'acre irritazione, e un bieco lampo quasi di minaccia, quasi d'odio folgorò nel suo occhio nero. Fu un momento solo, un ratto momento, ma in esso, nell'espressione del viso di Livia non rimase più traccia di quella bontà, gentilezza e benevolenza che le erano solite; apparve un'altra donna, irosa, vendicativa, poco men che feroce.

Il domani e zia e nipote aspettavano con segreta ansietà l'arrivo del giovane. In Livia c'era sì un vivo desiderio di rivedere il suo Pieruccio; eppure non le dispiaceva ch'egli indugiasse: era prova ch'ei non premeva per quella ragazza tanto interessamento. Felicina lo desiderava con un palpito, con una febbre, con un'intensità d'impazienza da non potersi dire.

La mattinata era trascorsa lunga, calda, noiosa. Nelle prime ore del pomeriggio le due donne sedevano nel salotto a terreno, ben chiuso ai raggi del sole, ombreggiato di fuori dai magnifici ippocastani che crescevano sulla spianatella avanti la palazzina. Livia teneva in mano e sotto gli occhi un libro che non leggeva; Felicina, allungata sopra un poltrona a sdraio, teneva gli occhi chiusi in un'apparente sonnolenza che non aveva.

A un tratto un rumore le fece riscuotersi ambedue: una carrozza saliva la strada, entrava nel cancello della villa. Sorsero in piedi l'una e l'altra di scatto; il medesimo pensiero le animò: « è lui! » Ma nulla dissero: corsero fuori sulla spianatella dalla quale presso la balaustra cui era cinta si sopragiudicava la strada.

La carrozza era chiusa e non si poteva vedere chi vi fosse dentro; ma non s'aspettava nessun altri; chi poteva mai venire a visitarle? Livia era diventata del colore d'una bella rosa di Francia, Felicina invece si reggeva alla balaustra più bianca del marmo di Carrara. Il legno aveva voltato l'angolo ed entrava nel cortile; la zia si slanciò di corsa ad accogliere chi ne sarebbe disceso; la ragazza non si mosse e si premette colla mano il cuore che le palpitava dolorosamente.

Livia, accorsa nel cortile, si trovò faccia a faccia colla signora Camilla e col signor Gaudenzio coniugi Pielungo. Ne fu tanto sorpresa, fu così amara la sua delusione che non seppe cosa dire, e stette lì a guardarli attonita, mentre essi salutavano con sussiego, e la donna avvicinandosi le diceva in tono agrodolce:

— Ci rincresce rubarti un poco del tempo che passi così amenamente in questa tua stupenda villa; ma bisogna assolutamente che ti parliamo.

Livia, rimessasi dallo stupore, rispose freddamente:

— Non so che cosa possiate avere da dirmi, e qualunque essa sia, non so qual conclusione possa aspettarsi da un colloquio fra di noi; e quindi credo che sarebbe il meglio per ambedue le parti che tal colloquio non avesse luogo...

La signora Camilla prese le sue grandi arie, e con accento drammatico, disse:

— Rifiuti d'ascoltarci?... di accoglierci?

Livia represse un movimento di contrarietà, di bizza: e disse freddamente, chinando lievemente il capo:

— No: entrate, accomodatevi e parlate... poichè lo volete.

Nel salotto trovarono Felicina a cui la delusa speranza aveva reso più freddo e riserbato il contegno, più offuscato lo sguardo.

Camilla l'oppresse di abbracci, carezze e complimenti.

— Questa cara Felicina!... Come si fa sempre più bella!... Un angioletto, un vero angioletto del Signore... E noi che l'amiamo tanto... *Già!* chi non l'amerebbe? Bisogna amarla per forza... Noi poi che siamo del medesimo sangue... Perchè io sono una Arciri, io!... E certe cose sono soltanto quelli che hanno il medesimo sangue che le capiscono, che le indovinano...

Livia fece una mossa come per interromperla, ma se ne trattenne e crollò lievemente le spalle.

— Tu stai bene? — riprese Camilla: — tu sei contenta?

— Sì: — rispose fredda fredda la giovane, a cui quelle parole e quelle carezze parevano dar fastidio.

— E pensi qualche volta a noi?

— Sì.

— Noi pensiamo sempre a te, parliamo sempre di te. Saremmo *tutti* così felici se ti potessimo avere, solamente se potessimo vederti...

Qui Livia impazientita interruppe:

— Felicina: vai a dire alla cameriera che ci porti dei rinfreschi; e non tornerai che quando ti farò chiamare.

E la Camilla fiera e aspra:

— Risparmia pure i tuoi rinfreschi: non abbiamo bisogno di nulla.

— Allora non dirai niente alla cameriera. Va.

Felicina uscì indifferente, senza far neppure un cenno di saluto.

— Possiamo bene sederci? — domandò con ironia la Camilla.

Livia fece un cenno additando le poltrone, ed ella sedette sopra una vicina alla finestra.

I coniugi Pielungo s'accomodarono, e allora il signor Gaudenzio, che non aveva ancora aperto bocca, soffiò, tossì, si fregò il mento, s'accomodò il solino e cominciò a parlare.

— Cara cognata...

Quest'esordio fu giudicato infelice dalla moglie, che ebbe un piccolo movimento disapprovatore e lanciò al marito un'occhiata di rimprovero.

Il marito continuava:

— Capirai che le parole con cui hai accompagnato il rinvio della lettera di Anselmo...

— E questo rinvio medesimo: — interruppe acremente Camilla.

— Hanno bisogno di schiarimenti... dirò così... di spiegazioni...

— Non possono passare così alla liscia: — rincalzò la moglie.

Livia rispose secco secco:

— È la lettera di vostro figlio che non deve essere tollerata; e il fatto di averla scritta e mandata così di soppiatto, dovrebbe essere, prima che da qualunque altro, condannato da voi medesimi.

— Sì, — riprese in tono conciliativo il Pielungo: — Anselmo ha fatto male; ma, Santo Dio! bisogna considerare ch'egli è giovane, che gli era chiusa ogni strada per potersi dichiarare alla ragazza, che sarebbe stato peggio che inutile dirigersi a te, e che infine quell'atto... irregolare se vogliamo... era ispirato da un affetto puro, sincero, virtuoso; che non ha se non le più rette e legittime intenzioni.

Alla Camilla pareva che il marito abbondasse troppo nel senso conciliativo, e s'agitava un pochino impaziente, battendo col ventaglio sul bracciuolo della poltrona.

— Bene! — disse Livia: — ciascuno ritenga i suoi apprezzamenti, e veniamo alla conclusione: che cosa siete venuti qui a fare o a domandare?

Camilla impettosa:

*(Continua)*

## ALLA MONTAGNA ED AL MARE

### Una festa notturna ad Alassio.

14 agosto.

(*Naughty*) — Sul mare calmo e scuro ieri sera era una *festa fantastica*, deliziosa, essenzialmente italiana.

Intorno ad un bellissimo *yacht* americano, *Lady Torfrida*, ancorato a poca distanza dalla spiaggia, maestosamente immobile tra le acque brune, una quantità di barche grandi e piccine, gremite di gente, illuminate a palloncini veneziani, guizzava, si cullava, scivolava dolcemente dietro a un'immensa barca che raccoglieva la musica del paese. La luce mite della luna che si svolge accarezzava la collina, accarezzava il mare; e in quella silenziosa cornice spiccava pittorescamente l'allegria della festa colle sue risate, colle sue canzoni, accompagnate da chitarra, coi suoi razzi e co' suoi applausi. La barca della musica si arrestò presso il grave *yacht* e intonò cortesemente l'inno *God save the Queen* accolto con fragorosi urrà dall'equipaggio e dal pubblico; poi seguì la nostra Marcia Reale, e gli applausi giungevano fin dalla riva; vennero quindi le canzoni popolari, l'inevitabile *Oili Oilà*, e da una bianca paranza più vicina allo *yacht* due voci di soprano ben note su questi lidi con gentil pensiero e squisita esecuzione ci fecero sentire la *Ritirata*, calorosamente ammirata dai buoni inglesi. Ma cosa bella e mortal passa e non dura; così i palloncini finirono per spegnersi uno ad uno, le liete brigate si avvicinarono a riva, e la festa, affievolendosi, svanì fra un « Gioia bella po te vedi » e un « Non mi far gemere così ».

Fu un'idea geniale, che riuscì in una festa simpaticissima, e quel che è meglio non unica in questo anno in Alassio.

Proprio senza voler fare della *réclame* a quest'allegro e mite seno della riviera, stagione di bagni più animata non si ebbe mai.

Lasciamo da parte i trattenimenti al Circolo, dove l'ingegnere Dalbesio e il conte Fossati seppero trovare novità d'un comicismo unico e divertentissimo; lasciamo pure le festine al *Grand Hôtel d'Alassio*, che ebbe la fortuna di accogliere una quantità di gente, quasi tutti piemontesi, fra cui le simpatiche famiglie Fossati, Montù, Compans di Brichanteau, Filippi, Cavalchini, il conte Morelli colla sua signora ed i suoi bei bimbi, le signorine Chiesa e Favale; veniamo alla *great attraction* del paese, le riunioni in casa Ferrari, in cui si serba il tradizionale culto dell'antica e cavalleresca ospitalità degli avi.

Vorrei potervi far penetrare un momento in quello splendido salo ricche di stucchi, dipinti, dorature e preziosi arazzi; ma il gioiello caratteristico dell'antico palazzo è un'immensa sala in purissimo stile del 1600 chiamata la sala dei ritratti, dai quadri degli antenati che la ornano tutto all'ingiro, spiccanti sul fondo rosso cupo della parete. Il soffitto ricorda quello della sala terrena del castello medioevale al Valentino, a cassettoni finamente dipinti azzurro e oro. Gli stemmi delle famiglie alleate ai Ferrari formano su campo azzurro una fascia sovrastante alla zona dei ritratti, e gli austeri seggioloni del sedicesimo secolo, in cuoio bruno a borchie di bronzo, sono classicamente disposti contro il muro, alternate con stipi della medesima epoca.

In fondo una porta velrata a colori mette alla cappella, e tre lampade in ferro battuto illuminano dolcemente l'immensa sala, che pare debba animarsi da un momento all'altro della presenza di una bionda Jolanda o di una contessa di Challant. Ma se queste non vivono più che nelle mente dei poeti, non è meno gentile la vita che apporta in quell'ambiente la presenza della contessa Adele Ferreri, che si aggira sorridente e premurosa fra le schiere dei suoi invitati, nè meno poetica della dolce Jolanda è la deliziosa figurina bionda della sua figliuola la marchesa di Palazzo, che così felicemente contrasta con la bruna e vivace bellezza della sua compagna, la signorina Ida Pacchiotti.

Ad esse fanno pure graziosa corona le contesse Schiari, Della Veneria, Ferroni Novelli, la gentile sposina Garianzo Prever, le signorine Chudleigh ed altre molte.

Ma ora scendiamo da queste altezze e seguitemi in una soletta punto storica, ma non meno adorata dalla parte più allegra della società... i bimbi! Sapete dove vi voglio condurre? al teatro dei burattini. Direttore in questo luogo di delizia è il figlio del padrone di casa, il cav. Alfonso, che con ammirabile brio fa scherzare Gianduja, ruggire il tiranno, sospirare un ideale di primo uomo riccinto. I bimbi, curiosamente affollati davanti al palcoscenico, fremono, rabbrividiscono, scoppiano in lunghe risate ed escono rapiti dal gradito spettacolo... Ed anch'io faccio calare il sipario; ormai la mia lunga chiacchierata è finita.

### Stazioni estive in val di Susa.

17 agosto.

Finalmente, dopo due mesacci di burrasca, ecco di nuovo il sole, il bel tempo, l'estate desideratissima e in tutta la sua pompa magniloquente. Ed ecco che i visitatori delle nostre Alpi, i nostri soliti ospiti di ogni buona stagione, la gente che ormai si disperava di rivedere, cominciano ad affluire in tutta la Comba — da Avigliana a Susa — e più su per le due valli della Cenisia e della Dora.

A Chiomonte e al Oulx molta gente a villeggiare; a Cesana ed a Bussum si accorre come meritano la temperie di quelle alture e la bellezza delle pinete. Al Cenisio, grazie al coraggio del signor Allasia di Susa, che ha ripristinato un servizio di diligenze da Susa alla vetta, su da Jorcin (rallegrati, Giacosa!), la salita del ventisette chilometri non è più riservata ai soli possessori d'un paio di gambe a prova o d'una buona pariglia, e lo stupendo altipiano si va popolando di visitatori e di villeggianti.

A Bardonecchia la colonia è ormai completa: colonia, secondo il solito, in gran maggioranza femminile. Inutile il dire che ci sono di gran belle signore. Di signorine poi uno sciame, per tutti i gusti. Di giorno su per i monti, la sera al casino, al *Caffè Gemeiller*, o in casa del conte di Moano, sempre liberalmente ospitale.

In questi ultimi giorni abbiamo avuto niente meno che due trattenimenti drammatico-musicali riuscitissimi grazie allo zelo di chi li ideò e diresse. Non dirò nè il programma, nè il nome degli esecutori; ma chi si trovò chi scrisse apposta una commediolina e la mise in iscena improvvisando interpreti e farvorini, chi si fece tappezziere e chi attrezzista... Miracoli inspirati dalla beneficenza!

Il salone dell'albergo dei villeggianti pieno stipato: ufficiali degli alpini e dell'artiglieria di montagna, un mondo di signore e di signorine eleganti, e in [illegible] nel caso, sorridente con tutta la sua faccione di canonico, l'illustre professore Lombroso. Che pigliasse tutti, attrici e concertisti, conferenzieri e cantanti, per mattoidi? Forse, mi dice quel suo sorrisetto ironico... Ma di che non è capace un alienista?!

Alle due rappresentazioni assistevano pure alcuni signori venuti dalla vicina Francia, beneficenti e plaudenti.

### Coll'ultimo treno.

Il *Canavesano* di venerdì 17 agosto 1888 annuncia:

« Martedì fu di passaggio nella stazione d'Ivrea, « diretto a Courmayeur, Sua Eccellenza Farini, pre« sidente del Senato.

« Giunse pure in Ivrea, coll'ultimo treno di mar« tedì, *Sua Eccellenza Genala, ministro dei lavori* « *pubblici*, che ripartì al mattino del mercoledì per « Aosta, diretto a Courmayeur. »

E poi, lo stesso giornale, ha l'immancabile capocronaca per l'arrivo del ministro:

« **La stazione di Ivrea.** — Il ministro dei lavori « pubblici nel scendere dal treno che lo condusse a « Ivrea martedì sera, e nel salire su quello che lo « condusse in Aosta mercoledì mattina, non avrà « mancato di notare le pessime condizioni della no« stra stazione, il cui riattamento, che fu annunciato « tante volte come imminente, minaccia di farsi an« cora aspettare a lungo.

« Speriamo che l'ispezione oculare dell'on. ministro « avrà per effetto di troncare ogni ritardo. »

Per un di più facciamo notare al confratello canavesano che dal 4 aprile 1887 è ministro dei lavori pubblici l'avv. Giuseppe Saracco, il quale presentemente si trova ad Acqui.

### Per i nostri produttori

#### Negozianti-esportatori di Parigi.

Negozianti-esportatori sono commercianti che comperano ogni genere di merci richieste dai loro clienti d'oltre mare, le pagano e le spediscono a destinazione a loro rischio e pericolo verso una tenue commissione.

Il sistema, è buono perchè favorisce il produttore, il quale non corre rischi riguardo ai committenti e perchè favorisce la piccola industria, la quale ha bisogno di persone che le facciano da intermediari colle grandi Case estere. E questi effetti produce in Francia l'istituzione dei negozianti-esportatori.

Il signor Alessandro Rubini, segretario della Camera di commercio italiana a Parigi, osservando tali buoni risultati, pensò di offrire modo alla nostra industria di approfittare anch'essa dei negozianti-esportatori.

Ne compilò un accurato catalogo, del quale l'onorevole Grimaldi accettò la dedica, allo scopo di far conoscere ai nostri produttori i nomi e gli indirizzi dei compratori.

Questo catalogo può tornare utile sopratutto in questi tempi in cui, per la mancanza del trattato di commercio e per causa delle tariffe generali, il commercio intenso colla nostra vicina ci è interdetto. Ora gli esportatori possono essere forti ausiliari del nostro commercio ed aiutarci a dare sfogo alla nostra produzione, se non in Francia, in altre parti, e possono aiutare i nostri produttori a trovare quegli sbocchi di cui abbisognano e che dal Governo stesso si volevano trovare.

Il catalogo è compilato con esattezza. Vi sono indicate le merci che i vari esportatori specialmente richieggono, e, pregio questo considerevole, sono indicate solo le Case riconosciute solido nel mondo commerciale.

## NOTIZIE ITALIANE

**GENOVA. — Un altro suicidio.** — (*Nostro tel., 18, ore 9,20 pom.*). — Si deplora la frequenza dei suicidii anche nelle classi che, per l'educazione morale, dovrebbero essere più agguerrite contro le traversie della vita. Ieri un tenente-colonnello; oggi un riputato negoziante, il signor Borzino, uomo sulla quarantina. Il Borzino si gettò dalla finestra della propria abitazione rimanendo morto sul colpo. Si crede che lo abbia spinto al doloroso passo una malattia ritenuta incurabile.

**LIVORNO.** — (Nostre lett., 18 agosto). — (*g. v.*) — **Grave sciagura a bordo di un piroscafo.** — Ieri sera il capitano a lungo corso Chelini Francesco, comandante il piroscafo *Italia*, addetto ai lavori della diga frangiflutti, sorpreso dal vento sulla spiaggia di Chioma, salpava per ripararsi nel porto di Livorno.

La catena dell'àncora prese una volta al molinello e bisognò liberarla. Per non perder tempo, il capitano stesso tentò la manovra e vi riuscì; ma appena il molinello fu liberato, cominciò a girare per lo sforzo della catena, e la maniglia di ferro colla quale si gira il molinello colpì nella testa il capitano Chelini, stramazzandolo in coperta senza dar più segni di vita.

Giunto il piroscafo a Livorno, il capitano Chelini venne dalla Misericordia sollecitamente trasportato all'ospedale, dove trovasi agonizzante. Egli ha moglie e due figli.

Il capitano Chelini si fece da tutti sempre ben volere, e la disgrazia toccatagli ha vivamente impressionato.

— **La madre assassina.** — È stato fatto un consulto di distinti medici per giudicare sul vero stato di quella Lunardi che or sono pochi giorni sgozzava la sua creatura di tre anni e mezzo.

È stato deciso di far stare la Lunardi per un periodo di tempo al Manicomio, dove vi hanno i migliori mezzi per fare gli studi necessari.

Essa trovasi attualmente moltissimo eccitata, ed ha spesso fortissimi accessi di disperazione.

— **Un ex-colonnello derubato.** — L'egregio excolonnello dei bersaglieri comm. Cecconi volle ieri mattina fare un bagno nello stabilimento Rinaldi, già Rombolini, e mentre era per indossare il suo vestito si accorse di essere stato derubato di 250 lire in carta e moneta d'argento, e di due veglia della Banca Nazionale, uno di 6000, l'altro di 800 lire.

Finora gli autori del furto non sono stati trovati.

**MULTEDO.** — (Nostre lett., 16 agosto). — **La festa dell'Assunta.** — Multedo, ameno villaggio della riviera di ponente, festeggiò ieri la Madonna dell'Assunta. Organizzatore e direttore della festa fu l'ottimo signor Montano, egregio commerciante di Genova; in due giorni ideò ed allestì il più svariato ed attraente programma che si potesse desiderare.

La spiaggia era convertita in un giardino, in mezzo al quale si elevava un padiglione, che per la sua costruzione e per le gentili signore che vi presero posto aveva un aspetto veramente artistico. La regata delle barche a vela aprì la serie dei festeggiamenti. Questo simpatico trattenimento provocò l'ammirazione e l'entusiasmo dei bagnanti.

Al vincitore venne consegnata in premio una bandiera, pregevole lavoro artistico, opera di mano gentile. Nè minore fu l'entusiasmo per la regata coi sandalini; ma quella a nuoto delle signore, per la sua originalità, superò le due precedenti. La corsa nei sacco chiudeva allegramente la serie degli spettacoli.

Alla sera il padiglione, sfarzosamente illuminato, accoglieva numerose coppie danzanti, senza distinzione di classe; cinque valenti musici di Sestri accompagnavano egregiamente le danze.

A mezzanotte tutti si ritiravano nelle loro case, grati al simpatico signor Montano, che tanto si è adoprato per la buona riuscita della festa. Un elogio si meritano pure i buoni bagnini, i quali, capitanati dall'eroico Pollo, eseguirono mirabilmente i disegni del Montano. Vorrei dire una parola di quei due giovani e valenti pittori che idearono ed eseguirono uno splendido ed umoristico cartello di annunzio, se conoscendo la loro modestia non temessi di offenderli. A tutti sia palese la nostra riconoscenza; ed auguriamoci di assistere sempre a feste così allegre e simpatiche.

### DAL PIEMONTE.

**PINEROLO. — Le feste patronali.** — Domenica 26 corrente si celebra la festa patronale.

Alla sera saranno arsi fuochi d'artificio dal distinto pirotecnico sig. Rocchietti Luigi da Torino.

La musica della banda municipale rallegrerà coi suoi concenti la passeggiata pubblica dinanzi al Palazzo di città.

Divertimenti popolari saranno apprestati a pubblica ricreazione.

Nei tre giorni successivi, cioè 27, 28 e 29 agosto corrente, avrà luogo la solita fiera.

Per tale occasione l'Amministrazione ferroviaria della Rete Mediterranea ha disposto che i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti per Pinerolo nei giorni 25, 26, 27 e 28 andante siano tenuti validi pel ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno 29. Inoltre le Amministrazioni delle Società tranviarie per Perosa-Argentina, Cavour e Saluzzo hanno disposto perchè verso le ore 9 1/2 pom. del giorno di domenica 26 corrente abbiano luogo convogli speciali pel trasporto di coloro che desiderassero assistere all'accensione dei fuochi artificiali.

**RIVOLI. — Una festa operaia.** — La Società di mutuo soccorso fra operai e agricoltori festeggierà nel giorno 2 settembre il 35° anniversario di sua fondazione. A questa festa sono invitate le Società consorelle. Quelle cui non fosse pervenuto la circolare d'invito s'intendono senz'altro invitate.

**POIRINO.** — (Nostre lett., 16 agosto). — **Una lapide a Carlo Barbaroux.** — Non v'hanno feste più belle di quelle che rammentano e celebrano i benefizi e le virtù di un benemerito personaggio. Non maraviglia quindi che tutta la popolazione di questa antica terra esultasse oggi nel giorno in cui si distribuivano tra musicali concenti gli attestati onorifici agli allievi che avevano maggiormente profittato nelle scuole elementari, festive e serali, e s'inaugurava nel palazzo municipale l'iscrizione dovuta alla gratitudine dei cittadini verso l'illustre commendatore Carlo Barbaroux, figlio del grande ministro di re Carlo Alberto. Terminata la solennità scolastica, il sindaco e consigliere provinciale barone Ricci con lo squisito e dotto discorso trattò dei vantaggi dell'istruzione e delle esimie qualità del compianto suo predecessore, la cui memoria non sarà mai che si estingua in questo paese a lui prediletto. E le parole dell'oratore, improntate dalla verità, furono molto applaudite. Proferì quindi alcune parole di ringraziamento vivamente commosso il figlio del Barbaroux, giureconsulto anch'egli e membro del Consiglio comunale, parole che scoiterono per lui viva simpatia.

Gli amici ed ammiratori del commendato Barbaroux, gentilmente invitati dalle autorità municipali, si recarono poscia al loro palazzo, ov'era stato ammanito un servizio per la festa commemorativa, e il dottor Oddenino, elevandosi a non comune altezza ed ispirandosi a' più sani principii liberali, tessè con facondia l'elogio del Barbaroux, che giureconsulto, innalzato alle più cospicue cariche, deputato, poi senatore, consigliere provinciale, consigliere comunale di Torino, sindaco di Poirino, rettore indefesso delle cose municipali, ebbe sempre in mira la giustizia ed il bene de' suoi simili e contribuì assai alla prosperità della terra che sempre l'aveva voluto tra' suoi rappresentanti. Ecco l'iscrizione dettata in suo onore:

*Al senatore — Carlo Barbaroux — uomo retto e di alto sentire — magistrato per integrità e dottrina — di grandissimo nome — qui dove per quarantasette anni — con amore pari alla scienza — procurò i vantaggi e l'onore del Comune — questo concordemente il 16 agosto 1888 — Municipio e popolo — perchè di un tanto concittadino — duri nei posteri la memoria.*

Qui è il caso di dire che la magnificenza delle espressioni non è superiore alla verità. Cosa non comune.

## NOTIZIE ESTERE

**TRENTO. — Boschi in fiamme.** — Scrive l'*Adige* che gli abitanti di Volo Veronese e dei paesi vicini da dodici notti assistono ad uno spettacolo imponente, doloroso.

I boschi posti sulle montagne di Castelberto, Dosso dei Sparavieri e Ronchi, in territorio trentino, si sono incendiati e le fiamme portano la desolazione fra quelle borgate.

Chi riferisce il fatto abita a Volo Veronese ed afferma che l'incendio è gravissimo e gli abitanti sono impotenti a combatterlo.

Quei boschi sono formati in gran parte da piante resinose e sono fittissimi.

Ne accade che le borgate ed i casolari sono improvvisamente circondati dal fuoco e distrutti

Fin dal primo manifestarsi dell'incendio partirono da Ala in ogni verso numerosi distaccamenti di gendarmeria per dirigere l'opera di spegnimento. Alcune borgate per l'opera assidua degli abitanti, dei gendarmi e delle guardie di finanza si poterono salvare mediante l'isolamento che riesce faticoso per il fumo ed il caldo prodotti dal fuoco.

Dalle nostre montagne di confine le fiamme appaiono di notte come un immenso focolare sull'orizzonte; lo spazio incendiato sembra circa duecento chilometri (?). È un vero disastro.

## REATI E PENE

### Barabberia.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Nel pomeriggio del giorno 9 settembre dello scorso anno tre giovinastri conosciuti nella piazza dal cognaglume sotto i nomi di Rosa Antonio, Fiorone Alessandro, calzolaio, e Vercelli Giovanni, fabbro, chiamato *Cisaù*, si recarono nella bettola di Fasano Bosco Enrichetta, in Torino, via Madama Cristina, N. 84, e comandarono da bere.

Rosa e Vercelli, da quei cavalieri che erano, presero a discorrere con la bettoliera, mentre il terzo, da quel ladro che era, accusando un bisogno urgente, di quelli per cui non si può far procura, uscì dalla stanza, e... recatosi nella stanza da letto della Bosco, scassinò il cassetto d'un canterano e vi rubò un orologio con catena, due paia d'orecchini, quattro anelli d'oro, una spilla ed una catena d'argento, il tutto per un valore di L. 165.

Fatto il colpo, uno alla volta si allontanarono.

Quando la povera donna si accorse del brutto tiro, li denunziò e vennero arrestati.

Neanche a dirsi, si dichiararono innocenti, ma contro di loro stavano, oltre alla deposizione della querelante, le assersioni di testimoni ed i loro cattivi precedenti, che si compendiano nel seguente elenco di condanne: Rosa già condannato al carcere, alla reclusione ed alla sorveglianza speciale della P. S. per furti, ricettazioni dolose e ribellioni; Fiorone già condannato per furti, danni e guasti, truffe, percosse, oltraggio e ribellioni; Vercelli già condannato per furti, oziosità, contravvenzione all'ammonizione, oltraggio, ribellioni e ferimenti.

E scusate se è poco, e Dio ci liberi dal trovarli alla mezzanotte in un viale deserto.

La sezione d'accusa li rinviò alle Assise sotto l'imputazione di furto qualificato per il mezzo, per avere in Torino l'8 settembre dello scorso anno rubato, mediante rottura interna, vari oggetti d'oro e d'argento.

Ieri ebbe luogo il giudizio, ed il verdetto dei giurati fu questo: assolto il Fiorone dal furto Fasano, perchè non risultò sufficientemente provata la sua colpevolezza, ma lo ritennero però autore di altro furto commesso a Savona.

Ammisero la colpevolezza dei Rosa e Vercelli nel furto Fasano, gravandoli i due furti della qualifica del mezzo, non concedendo a nessuno degli accusati le attenuanti.

La Corte, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero cav. Ferrari, li condannò tutti alla reclusione per anni 5 il Rosa, 4 il Vercelli e 3 il Fiorone, ed alla sorveglianza speciale per anni tre dopo scontata la pena principale.

Presidente, cav. Rossi; P. M., cav. Ferrari — Difesa: Roggeri Carlo Felice; Roggeri seniore; Evasio Porro; cancelliere, G. Goffi.

## ARTI E SCIENZE

Domenica, 19 agosto

### L'EDILIZIA A TORINO

#### La città universitaria.

Dall'epoca in cui la città di Torino fu agitata dalla viva discussione intorno all'ubicazione dei nuovi edifizi per le scuole universitarie, anzi dall'epoca in cui le polemiche furono chiuse dalla provvida decisione di edificarli al sud della città oltre il castello del Valentino, sono passati più che tre anni.

In questo periodo si studiarono i progetti, si fecero le pratiche per la loro approvazione, per gli appalti, ed ora finalmente la città universitaria sorge.

Sorge nella più ridente posizione che le si potesse trovare, e fra poco apparirà severa nella pompa classica di ben costrutti edifizi.

L'abitudine che abbiamo di vedere a Torino le fabbriche elevarsi con tanta rapidità, dà occasione a quelle persone che prendono interesse alle cose edilizie e ne seguono i progressi, di mormorare sulla poca sveltezza di queste costruzioni; ma non hanno ragione.

Comunque, crediamo sia per tornare gradita ai nostri lettori qualche informazione in proposito.

Gli edifizi che devono essere costrutti sono quattro, destinati rispettivamente agli Istituti di fisica ed igiene sperimentale, di fisiologia, patologia generale e materia medica, di anatomia normale, anatomia patologica e medicina legale, di chimica e farmacia tossicologica.

I quattro edifizi che si stanno costruendo sono schierati lungo una linea di quasi 400 metri fra il prolungamento del corso Massimo d'Azeglio e la via Esposizione oltre le serre municipali, dalle quali li divide la via Valperga Caluso, separati fra loro dalle vie Bidone, corso Raffaello, Michelangelo, e terminando alla via Donizetti. Occupano complessivamente un'area di mq. 22,800, dei quali 14,300 coperti.

Sono costrutti dal Ministero con largo concorso della Provincia e del Comune.

La spesa approvata con legge del giugno 1885 è complessivamente di L. 2,747,000 così ripartite:

Istituto fisico L. 512,000; fisiologico L. 562,000; chimico L. 758,000; anatomico L. 915,000.

Autore dei progetti è l'ing. cav. Leopoldo Mansueti, direttore generale dell'ufficio speciale pei lavori degli istituti scientifici al Ministero della pubblica istruzione.

Fatti gli appalti e cominciata la costruzione degli edifizi in epoche successive, essi si trovano oggi ad un diverso grado di esecuzione.

Seguitando la loro disposizione topografica, il primo, a partire dalla via Valperga Caluso (destinato alla fisica ed igiene sperimentale), fu cominciato nel maggio 1887 dall'impresa Boggio fratelli e Comp.; è quello che si trova più avanzato nella costruzione ed entro l'anno sarà coperto; il secondo (chimica e farmacia tossicologica), consegnato solo nell'aprile di quest'anno all'impresa Boffa, è solo in fondazione; il terzo (fisiologia, patologia generale e materia medica), consegnato all'impresa Gerbino nel luglio 1887, sarà pure molto probabilmente coperto di quest'anno; il quarto, il maggiore di tutti (anatomia normale, patologica e medicina legale), è anche solo in fondazione, poichè l'impresa Piatti e Rosazza l'ebbe in consegna soltanto nello scorso aprile.

Sovraintende ai lavori e li dirige un intelligente ed operoso giovane, l'ingegnere Giuseppe Pucci-Baudana, che nel suo ufficio, impiantato nel recinto stesso degli edifizi in costruzione, ha la collaborazione di un personale come lui giovane ed attivo. Circa 400 operai attendono in questo momento al lavoro.

Tutti quattro gli edifizi sono nello stile classico del 500, lo stile del Vignola, del Palladio, del Sansovino, ma non usato, come per lo più accade, nei soli particolari decorativi, bensì adottato in tutto l'organismo costruttivo senza transazioni. Archi e volte a pieno centro, cupoline emisferiche poggianti sui piedi di vola, pilastri solidi e massicci a brevi intervalli, mezze colonne, trabeazioni, bugne, ecc., nell'esterno e nei larghi campi piani internamente. E tutto ciò senza finzioni; alla solidità apparente corrisponde la effettiva, tanto che non si fa alcun uso di chiavi di ferro, nè di alcun ritegno o rinforzo eterogeneo. L'economia di spazio e di materiale, principio fondamentale dell'architettura moderna, vi è stata completamente trascurata; ma se i principii progressisti ed i contribuenti ne scapitano, l'effetto estetico certo vi guadagna, giacchè alla via pericolosa dei tentativi di novità spesso sfortunati, si preferì quella già battuta, che ha la sanzione di parecchi secoli e dovizia di modelli universalmente ammirati.

L'altezza generale degli edifizi è di circa 15 metri dal suolo; quello della chimica si eleva in parte a metri 18; quello dell'anatomia a 26; questi due poi hanno delle torri di 35 metri, che servono all'aspirazione ed allo smaltimento nell'aria dei prodotti nocivi dei laboratori, a facilitare la ventilazione, a ricevere il fumo degli apparecchi pel riscaldamento. Gli edifizi sono a due piani fuoriterra ed un piano sottosuolo. Questo tuttavia negli edifizi della chimica, della biologia e dell'anatomia verso l'interno si trova a livello di cortili e giardini più bassi del suolo ed al piano delle costruzioni. Questo piano sotterraneo è destinato ai laboratori, officine, magazzini, caloriferi; nell'anatomico serve alle preparazioni anatomiche, ed ha celle per il deposito e la conservazione dei cadaveri; tutti sono muniti di ghiacciaie. Il piano terreno ed il primo servono a scuole, laboratori, gabinetti, musei, biblioteche.

Negli ampi sottotetti sono ricavate soffitte per abitazione di custodi e simili usi secondari.

Vi saranno in tutti nove anfiteatri; notevoli, fra gli altri, quelli di chimica ed anatomia, della capacità di circa 300 metri cubi e di 100 allievi. In quello di anatomia, per mezzo di una botola praticata al centro e di un ascensore, i cadaveri vengono sollevati in cospetto della scuola e riabbassati nei sotterranei con tutta facilità; sono notevoli le sale e le gallerie dei microscopi nell'anatomia e nella chimica, dove il locale è studiato in relazione colla disposizione dei posti del professore e degli studenti in modo tale da permettere a questi di poter con tutta facilità e senza mutar posto da una parte assistere alle spiegazioni e da un'altra osservare negli apparecchi; notevoli ancora i locali destinati a musei di Igiene ed Igiene. Ogni Istituto ha giardini e cortili con rampe e scale d'accesso, quando si trovano più bassi del suolo circostante. Dove si aprono verso la via, sono chiusi da eleganti cancellate di ferro.

Le costruzioni dell'edifizio sono formate di tanti pilastri i cui assi, tutti equidistanti fra loro, formano un gran reticolato; questa disposizione fa sì che gli interassi delle aperture siano sempre uguali e permette nei piani superiori di sdoppiare od addoppiare gli ambienti e di fare delle aggiunte anche all'esterno con tutta facilità.

La costruzione muraria è quasi esclusivamente di mattoni colle fondazioni di calcestruzzo. Il basamento esterno fino a metri 2,50 dal suolo è di grosso pietrame lavorato a bugne, di malamaggio verso i giardini ed i cortili, di granito verso l'esterno. Eleganti sono le scale, a tutta alzata e di pietra di malamaggio nel sottopiano, di granito nei superiori. Di pietrame ve ne sarà in tutto per circa 300,000 lire.

La decorazione esterna, al disopra del basamento di pietrame, è di stucco. Sono paraste bugnate interrotte da trabeazioni e nella parti centrali intercolonni sovrapposti. Qua e là fondi di paramento danno maggior risalto allo stucco.

Internamente la decorazione è in generale costituita dalle sole linee architettoniche. Di stucco lucido saranno decorati gli anfiteatri e le scale.

Tutti gli infissi, eccettuati solo quelli delle cantine e delle soffitte, saranno di noce, lucidi, con robusta ferramenta forbite.

I pavimenti, di asfalto, di marmo, di mosaico, alla marsigliese.

I cavalletti dei tetti, tutti di larice o di rovere, sono robustissimi e degni assolutamente della magnificenza delle costruzioni del 500.

Uno studio speciale è stato fatto per i caloriferi e per la ventilazione. Negli edifizi della chimica e dell'anatomia si è provvisto alla ventilazione forzata per mezzo dei camini a torre di cui già parlammo.

Quanto alla fognatura essa fu già studiata in relazione col riordinamento generale della fognatura della città testè approvato dal Municipio, e provvisoriamente le deiezioni sono raccolte in fosse alle estremità degli edifizi.

Concludendo: gli edifizi sono concepiti, tanto riguardo alla loro destinazione, quanto rispetto all'estetica, grandiosamente. I locali sono molti, ampiamente sufficienti non solo ai bisogni attuali, ma anche quando gli Istituti scientifici prenderanno quello sviluppo che tutti desideriamo ed auguriamo.

Il loro aspetto è degno della bellezza del sito ove sorgono, degno di una grande città. Costeranno molti quattrini, ma che importa quando questi sono ben spesi?

G. L.

**✱ Teatro Balbo.** — *La donna pirata* di F. Herbon e... Strauss (molto Strauss!) hanno avuto ieri sera lo stesso accoglienze dell'anno scorso, cioè applausi e disapprovazioni. La musica, tolta in gran parte da altre operette, non manca di brio in qualche punto; abbondano i valzer ed altri ballabili. Il *libretto*, colla parte obbligata del ballo napoletano, è meschino. Il pubblico voleva nientemeno che la replica di un combattimento a *fuoco vivo* e ad *arma bianca*, nel quale la gran parte il [illegible] debole!

Buona l'esecuzione. Notiamo fra gli esecutori la signora Marzesa e Corpaci, ed i sigg. Marzesa, Gangari, Orsini e Mastracchio, un curioso ministro di giustizia.

**★ Teatri d'Asti.** — Ci scrivono in data 18 agosto:

« Ieri, 17 corrente, al Teatro d'estate, venne data la replica a richiesta dello scene in un atto in versi di Placido Vigliano iuniore, dal titolo: *La vendetta del reverendo*. L'autore fu chiamato, fra gli applausi, parecchie volte alla ribalta. Circa all'esecuzione però bisogna dire che essa fu alquanto scadente. Chi si meritò qualche lode fu la signorina Dondini e con lei il signor Panso. »

## CRONACA

Domenica, 19 agosto

**⚌ Il telegramma del Re al Consiglio provinciale.** — Il presidente del Consiglio provinciale ha comunicato ai suoi colleghi il seguente telegramma ricevuto dal Re, in risposta a quello col quale vennero rassegnate al Sovrano le felicitazioni della rappresentanza provinciale pel prossimo faustissimo evento delle nozze del principe Amedeo di Savoia colla principessa Letizia Bonaparte.

« S. Anna di Valdieri, 14 agosto 1888, ore 4,35 pom.

« *A S. E. il comm. Paolo Boselli, ministro della* « *pubblica istruzione e presidente del Consiglio* « *provinciale.* — *Torino.*

« Accetto con viva soddisfazione gli auguri ed i « voti che il Consiglio provinciale di Torino, nel « nome pure della Provincia, volle rivolgermi iniziando « i proprii lavori.

« Le nozze dell'amatissimo mio Fratello con una « Principessa già tanto cara all'animo mio si com« piranno con auspicii ben lieti, perchè sono accom« pagnati dai voti amorevoli di quel popolo leale « che da secoli divide con la mia Casa le gioie ed « i dolori.

« Ella, che così degnamente presiede a cotesto au« torevole Consesso ed ha ad un tempo la fiducia « mia e la mia amicizia, saprà rendersi gradito e « cortese interprete dei miei sentimenti.

« UMBERTO. »

**⚌ I figli del Duca d'Aosta prendono parte al corteo nuziale.** — I lavori del Comitato, come già ieri dicemmo, procedono alacremente, e ben si può sin d'ora ripromettere che le feste riusciranno degne delle Augaste Persone cui sono dedicate. Le adesioni per l'invio di fiori si succedono numerosissime, ad ogni ora si aumenta pure il numero degli inscritti alla scorta d'onore in costume. Ne consta anzi che i figli del Duca d'Aosta, avendo rivolto, con gentile pensiero, preghiera al padre di prender parte al corteo, furono assecondati in questo loro desiderio, ed il loro intervento accrescerà l'eleganza ed il decoro della festa.

**⚌ Un concerto colossale.** — Sappiamo che al maestro Rossi, direttore della nostra Banda civica, venne dato incarico di provvedere per un concerto monstre a cui interverrebbero 13 bande militari, da eseguirsi in occasione delle feste nuziali di settembre.

Il maestro Rossi dovrà apprestare tutte le partiture necessarie a questa immensa banda.

Non è improbabile che formi parte del concerto la *Gran marcia del Profeta*, un pezzo del *Don Carlos* ed un *Inno nuziale* che forse sarà scritto per l'occasione. A formare questo concerto concorreranno, oltre alle cinque bande militari di Torino, altre che verranno espressamente dalle vicine guarnigioni.

**⚌ Il concorso dei fiori.** — Pubblichiamo la seconda nota di adesioni all'invio di fiori:

Cristina Gioachino — Balduino Alessandro — Baronessa Andreis — Abrate Antonio — Nasi Antonio — Camusso dott. Alessio — Conte E. Di Villanova — Conte Paolo Gazelli — Galsser comm. Ulrico — Vercellino Matteo — Barbaroux O. R. — Olivetti Pietro — Lasagno Giacinto — Ceriotti Tornotti Corinna — Conte R. Faraggiana — Chiesa G. — Ajello comm. Luigi — Castelli comm. dott. G. — Raymond fratelli — Dottor Gallia — Henry Paolo — Routin Cyprien — Bernasino Leone — Contessa Virginia Ricardi di Lantosca — Simondetti cav. Carlo — Bignon conte Felice.

**⚌ I camosci del Re.** — Il Re che, come tutti sanno, si trova alle caccie di Valdieri, con gentile pensiero ha fatto spedire a Torino ben undici camosci destinati in dono a vari personaggi, fra cui il duca d'Aosta, il principe di Carignano, il ff. di sindaco, il prefetto, il comm. Stampini e il generale Bruzzo.

**⚌ Musica al pubblico.** — Il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai darà concerto al Caffè-chalet del Valentino dalle ore 5 alle 7.

**⚌ Le cose come stanno.** — Riceviamo e volontieri pubblichiamo:

« Nel pregiato foglio da V. S. Ill.ma diretto, alla data del 17-18 corrente, N. 228, trovo un articolo sotto la rubrica della Cronaca, *La gesta del coltello*, che riguarderebbe la mia persona e che può essere pregiudicevole al mio onore.

« Invoco quindi dalla di lei gentilezza una rettifica nella seguente conformità, cioè: Mercoledì, e non giovedì, Cappella Matteo, d'anni 27, non meccanico, ma abbiente garzone prestinaio al mio servizio e mio nipote, si trovò ferito, non saprei di qual arma, nè per opera di chi, da alcuni vicini di casa, sulla scala che da accesso alla camera cubicolare del miei garzoni.

« È poi affatto erroneo che il medesimo sia stato da me ferito in rissa e che io, come sospetto autore di tale ferimento, sia stato arrestato.

« La giustizia inquirente farà la luce su tale spiacevole fatto, ed io spero ch'ella vorrà dar luogo intanto alla presente nelle colonne del suo giornale allo scopo di dissipare ogni sinistra voce a mio riguardo.

« Dev.mo servo: *Cappella Giuseppe*. »

**⚌ La morte d'un ingegnere.** — Il portinaio della casa N. 15 in piazza Statuto, certo Peperone Angelo, non avendo più visto da mercoledì scorso il signor ing. cav. Giuseppe Longhi, d'anni 65, il quale, avendo la famiglia in campagna, sapeva che abitava da solo il 4° piano della casa suddetta, andò a darne avviso alla Questura di Moncenisio. Un delegato, con alcuni suoi dipendenti, andò sul posto, fece aprire la porta, e trovò il povero ingegnere nudo sul proprio letto, morto da più di 48 ore. Il suo cadavere era già in decomposizione. Il pretore, chiamato anche lui, dopo le constatazioni di legge, fece portare il cadavere nella camera mortuaria del Camposanto.

La causa della morte pare si debba attribuire ad un attacco di apoplessia.

**⚌ Regine domestiche.** — Verso le ore 8 pom. di ieri certa Loparati Filomena, d'anni 58, venne a diverbio per futili motivi colla portinaia della casa N. 193, sita sul corso Regina Margherita. Passata alle vie di fatto, la Loparati percosse con un bastone l'avversaria, producendole alcune contusioni, però non gravi e guaribili in una settimana.

**⚌ Arrestati.** Certo Guglielmo Conein, ricercato dall'autorità; Tarizzo Eugenio, d'anni 20, autore di varie truffe; e certi Filippello Giuseppe, d'anni 27, Bianco Carlo, d'anni 25, e Cagnazzi Ernesto, d'anni 26, perchè trovati possessori di pistole ed armi insidiose.

**SPETTACOLI — Domenica, 19 agosto.**

ALFIERI, ore 8 1/2. — *El dasli dal sur Pasqua* — *La cloca di oro* — *Maggot de testimoni alla Cort d'assise*.

BALBO, ore 8 1/2. — *La donna pirata*, operetta.

ARENA. (Due rappresentazioni) — Ore 5: *Teodora*, dramma. — Ore 8 1/2: *Il cenciaiuolo di Parigi*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Il duchino*, operetta.

**STATO CIVILE** — Torino, 18 agosto 1888.

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI — Andagnotto Giuseppe con Cereseto Maddalena — Abbà Francesco con Boggio Caterina — Cristino Virgilio con Cardo Domenica — Neirotti Giuseppe con Forte Teresa — Seagno Dario con Corino Giuseppa — Sona Cesare con Gonella Giuseppa.

MORTI — Pellazza Giovanni, d'anni 64, calzolaio. Brunati Carlo, id. 40, di Rubiana, armaiuolo. Trompei Clorinda n. Davina, id. 76, di Villafranca Piem. Secotti Luigi, id. 43, di Udine, tappezz. in stoffa. Teghillo Gabriella, id. 15, di Grugliasco, casalinga. Pennasio Biagio, id. 20, di Riva di Chieri, fattorino. Longato Antonio, id. 24, di Tribano (Padova), soldato. Sissa Emilia, id. 23, di Mantova, fantesca.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 9, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

**Osservatorio di Torino.** — 18 agosto. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima + 17,0 massima + 30,7

Acqua caduta mm. 0,8 — Alt. della neve del 19+18,9

### Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 18 *agosto (sera)*.

| | | |
|---|---|---|
| *Farine* 12 marche — pel corrente | Fr. | 58 40 |
| » » — per settembre | » | 58 60 |
| » » — per 4 mesi ultimi | » | 59 10 |
| » » — a 4 mesi da no.bre | » | 59 60 |

Mercato calmo.

ANVERSA, 18 *agosto (sera)*.

*Frumento* — Mercato fermo.

| | | |
|---|---|---|
| *Petrolio raffinato* — Disponibile. | Fr. | 20 [illegible] |
| » » — pei 4 mesi ultimi | » | 20 1[illegible] |

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 18 *agosto (sera)*.

| | | |
|---|---|---|
| *Zuccaro rosso* 88 disp. | Fr. | 38 50 |
| » *raffinato* | » | 97 50 |

Mercato sostenuto.

| | | |
|---|---|---|
| *Zuccaro bianco* N. 3 disponibile | » | 42 80 |
| » » pei 4 mesi ultimi | » | 37 [illegible] |

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 18 *agosto (sera)*.

*Cotoni* — Mercato calmo anche alle [illegible] — Cotoni Americani in ribasso di 1/16.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | balle N. | | 5000 |
| di cui per la speculazione | » | » | 1000 |
| Importazioni | » | » | nulla |
| Americani a consegnare per | | | |
| agosto-settembre | » | » | 5 28/64 |
| ottobre-novembre | » | » | 5 12/64 |

HAVRE, 18 *agosto (sera)*.

| | | |
|---|---|---|
| *Cotoni* — Vendite nella giornata balle N. | | 800 |

Mercato debole.

| | | |
|---|---|---|
| *Caffè* — Vendite nella giornata sacchi N. | | 28,000 |

Mercato calmo, prezzi irregolari.

BREMA, 18 *agosto (sera)*.

*Petrolio* — Mercato fermo.

| | | |
|---|---|---|
| » *raffinato* disponibile | Rmk. | 7 [illegible] |

MAGDEBURGO, 18 *agosto (sera)*.

*Zuccaro di barbabietola* — Mercato calmo.

| | | |
|---|---|---|
| » Germania 88 disp. | scellini | 1[illegible] 49 |

MARSIGLIA, 18 *agosto (sera)*.

| | | |
|---|---|---|
| Frumento — Importazione | Quintali | 25,118 |
| » — Vendite | » | 5,000 |

Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK, 18 agosto.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 84 1/2 |
| » su Parigi | » | 5 23 1/8 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 3/8 cents |
| » » » Filadelfia | » | 7 3/8 cents |
| Cotone Middling | » | 11 3/8 |
| » » a New-Orleans | » | 10 1/8 |
| Entrate cotoni nella giornata, balle | N. | 2,000 |
| Frumento rosso | D. | 0,96 |
| Granoturco | » | 0,58 |
| Farine extra-state | » | da 3 20 a 3 40 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 3 6/8 |
| Caffè — Mercato calmo. | | |
| Caffè Rio Fair | C. | 14 3/8 |
| » » Good | » | 14 1/2 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » | 5 5/16 |

### Mercato delle Sete di Lione.

**LIONE**, 18, *ore 11 ant.*

Mercato con pochi affari e prezzi sempre calmi.

Si quotarono:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Greggie comuni | 12/14 | qual. class. | fr. 54 |
| » piemontesi | 10/12 | » | » 52 |
| » » | 10/12 | 1a qualità | » 50 |
| » italiane | 12/14 | 1a » | » 50 |
| » » | 10/12 | 2a » | » 48 |
| Trame francesi | 20/24 | qual. class. | » 54 |
| » giapp. lav. ital. | 20/24 | 1a qualità | » 54 |
| Organzini francesi | 24/26 | qual. class. | » 62 |
| » » | 20/24 | 1a qualità | » 58 |
| » » | 24/26 | 2a » | » 56 |
| » piemontesi | 24/26 | 2a » | » 56 |
| » ital. lav. franc. | 18/20 | 2a » | » 55 |
| » giapp. lav. ital. | 22/26 | 1a » | » 55 |
| » » » | 22/26 | 2a » | » 53 |

Solite condizioni di piazza.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

**L'ISTITUTO CONVITTO GRILLO** premiato Espos. Torino 1884 e Spezia 1887, rimane aperto anche nelle vacanze. Via delle Rosine, 12bis. 24

**Ginnasio Superiore BOCCI** via Monte di Pietà, 24. Aperto durante le vacanze. 2889

**Il Liceo Ginnasio RICALDONE** (via Garibaldi, 10) è aperto nelle vacanze. 2780

**NON PRENDETENE ALTRO!!** H 2281 X

Bagni di Mare (*Vedi avviso in 4a pag.*) H 2060

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (76)

# L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796)

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

— Non c'eri tu quando l'hanno ucciso? Ah! non c'eri, perchè se ci fossi stato lo avresti difeso... Non è vero che lo avresti difeso?

Roberto non potè rispondere. Suo malgrado, le lagrime che gli facevano velo agli occhi caddero sulle sue mani. Clelia, turbata quanto lui, non sapeva in qual modo interrompere quella conversazione.

— Di' su, — continuava la bambina, — non è vero che lo avresti difeso?

— Sì, sì, — rispose Roberto profondamente commosso, — ti assicuro che avrei voluto ricomprar la sua vita col sacrifizio della mia.

— Chi è che lo uccise? — domandò ancora la crudele bambina. — Non puoi tu andarlo ad ammazzare colla tua gran sciabola?

Clelia non ne poteva più. S'alzò e condusse Tiberia in giardino. Qualche istante dopo rientrava sola nella sala da pranzo, dove Roberto, accasciato, l'attendeva.

— Lo vedete, amico, — ella disse, — che non possiamo essere felici. Come avrei fatto meglio a rimanermene in Francia e separata da voi per sempre! Ma temevo pur troppo che per rivedermi non v'esponeste al pericolo di essere riconosciuto ed arrestato... Sono vile, Roberto; vi amo, vi amo troppo... Ma partite, ve ne scongiuro... La collera celeste non cesserà mai dal perseguitarci...

— Non partirò! — esclamò Roberto — No, non partirò, mia adorata Clelia; ho sofferto troppo fino ad oggi... è tempo che mi riposi, che mi riconforti un poco vicino a voi... Rimarrò, lo giuro, o mi ucciderò ai vostri piedi.

— Rimanete dunque, amico mio, poichè lo volete! — esclamò Clelia spaventata e quasi supplicante. — Rimanete, sebbene il nostro amore offenda il cielo e la terra; ma rispettate soltanto la mia risoluzione... Vivremo uno a fianco dell'altra come fratello e sorella, perchè giuro...

— Non giurate nulla per amor del cielo, — interruppe precipitosamente Roberto. — Lasciatemi almeno la speranza, che è l'unico bene degli infelici.

Tiberia giunse in quel punto ad interrompere la conversazione, e Roberto, poco dopo, lasciò la casa di Clelia per rientrare nel modesto abituro dei pescatori.

XVI.

Da quel giorno incominciò per lui una vita piena d'incanti, di delizie e di torture. Veder Clelia ogni giorno, vivere dappresso nell'intimità e nell'unione dei cuori le più perfette, essere suo marito ed essere nello stesso tempo separato da lei da un ostacolo insormontabile, era più di ciò che il suo coraggio potesse sopportare.

Sovente, la notte, dopo di aver ricevuto da lei un addio cordiale, rientrava a casa furioso contro se stesso e si prometteva di essere più ardito l'indomani; ma il giorno dopo, timido sotto l'impero che Clelia aveva preso su lui, paurosо di perderla, non osava più parlarle di quell'amore che ella pareva considerare come un'offesa.

Più d'una volta tuttavia egli credette vederla intenerirsi e, sperando farle dimenticare la sua risoluzione, fu sul punto di cadere ai suoi piedi; ma non appena ella si accorgeva della commozione del suo amico, come vergognosa della sua debolezza, cambiava discorso e lo pregava di raccontarle i suoi viaggi, le sue avventure, o pronunciava una parola che gli ricordasse i tristi avvenimenti passati. Sovente volte ella faceva venir Tiberia presso lei, e la bambina, senza saperlo, serviva di baluardo alla madre.

Tiberia, dal canto suo, pareva avere per Roberto la più appassionata simpatia. Ben di rado, se non era forzata, ella si allontanava da lui; ascoltava le sue parole con attenzione singolare e lo interrogava continuamente. Coll'ingenua e commovente fiducia dei bambini per le persone da cui si sanno amati, ella gli domandava spiegazioni di ogni specie, il più delle volte imbarazzanti.

— Sei francese o italiano? — gli domandò un giorno.

— Sono francese.

Era inutile negarlo; Clelia e lui non parlavano che francese in sua presenza.

— Perchè sei venuto in Italia?

— Perchè il paese è più bello.

— Ma Fenestrange è anche molto bello. Perchè non sei rimasto con noi al castello?

— Perchè il castello appartiene alla signora di Fenestrange.

— Oh! è abbastanza grande per tutti tre. Mamma Clelia te ne avrebbe data la metà... E perchè il primo giorno che ti vidi t'eri messa la barba finta?

— Perchè non voleva essere riconosciuta.

— E perchè non volevi essere riconosciuto? Avevi fatto qualche cosa di male?

— E tu — disse Roberto per far diversione alla domanda imbarazzante — volevi far del male l'altro ieri quando ti nascondesti dietro alla porta vedendomi entrare?

— No; volevo soltanto farti paura.

— Ebbene, anch'io m'era messa la barba finta per farti paura.

— Ah! — ella disse riflettendo.

E dopo un istante di silenzio aggiunse:

— Raccontami una di quelle belle storie che mi piacciono tanto.

— Quale?

— La storia di Rolando o di Rinaldo di Montalbano.

Fatto strano! Quella bambina, come un vecchio, prediligeva le storie di battaglie, di guerrieri, di banditi. Precoce in tutto, ella non aveva mai voluto giuocare colla bambola, e ci voleva tutta la serietà di Clelia e la sua autorità per indurla a volere qualche momento e ad occuparsi di lavori femminili.

Clelia rimproverava qualche volta a Roberto la sua soverchia indulgenza. « Me la guasterete » ella diceva; ma anch'essa, malgrado la fermezza del suo carattere, era interamente sottomessa ai capricci di Tiberia. Quella bambina aveva una incredibile potenza di seduzione nello sguardo e nel sorriso, e la sua voce musicale e sonora, meno dolce tuttavia di quella di Clelia, era piena di fremiti inattesi e appassionati.

Dopo tante traversie e tante avventure Roberto avrebbe dovuto trovarsi contento della specie di felicità di cui godeva. Contento lo era, ed egli stesso confessò sovente più tardi che fu quella una delle più dolci epoche della sua vita. Non potè mai ricordare, senza sentirsi profondamente commosso, le deliziose serate passate in riva al mare con Clelia e Tiberia, contemplando il bel golfo di Napoli, il cielo tempestato di stelle ed ascoltando il mugghiar delle onde che venivano ad infrangersi contro lo scoglio su cui erano seduti. Ah! perchè non seppe accontentarsi sempre di quella felicità imperfetta?

*(Continua).*


Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

## Diffidamento.

La Ditta sottoscritta, corrente in Torino, corso Regina Margherita, 153, ed in Favria Canavese, facendo seguito al diffidamento pubblicato dal suo consocio cav. Lodovico Tarizzo, sul *Foglio Annunzi* della R. Prefettura di Torino (N. 15, 7 agosto), avverte che il nominato **TARIZZO EUGENIO**, figlio secondogenito del predetto cav. Lodovico Tarizzo, **è assolutamente estraneo alla Ditta stessa.**

C 3075 LOD. TARIZZO e Comp.

**Lezioni** di lingue **italiana, tedesca e francese.** — Rivolgersi al docente sig. **G. FURLANI**, via Ospedale, N. 14. C 3101

**Signorina** forestiera cerca occuparsi presso signora o signore solo. — Offerte all'uff.o H C 3088 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

**Urge** istitutrice ed un agente di campagna con L. 50 al mese, più vitto ed alloggio. — Scriv. al *Monitore impieghi*, Asti. C 910

## Ricerca

**d'un giovane** di 14 a 15 anni, che possieda bella calligrafia, per **apprendista.**

Rivolgersi alla *Libreria Editrice BRERO*, via Po, 11, Torino. C 310

## Avigliana.

**Villa Sant'Agostino.**

*D'affittare* grande appartamento mob.to, cucine, scuderie, stanze ecc. con pensione in famiglia o senza; bene esposto, acqua ottima, vista e posizione superba alla Svizzera; 30 minuti da Torino, fermata tutti i treni, 5 minuti distante dalla stazione, eccellente farmacia e medico nel paese. Vasto terreno di 2½ giornate tutto cintato per passeggio, 10 minuti dai laghi. Latte, uova, burro fresco.

Rivolgersi **ivi**. 3111

## D'affittare

Due botteghe con annessi 3 ammezzati sotto i portici di Po, N. 21 vicino al Ristorante di Parigi, visibili dalle ore 8 del mattino alle 6 di sera.

**Stessa casa:**

Due alloggi: Uno al 4° piano composto di 6 membri, visibile a qualunque ora del giorno. L'altro al 1° piano pure di 6 membri, visibile dalle 2 alle 5 pom. Ambedue con vista in via Vasco e provvisti d'acqua potabile.

Recapito dal portinaio in via Po, N. 21. 3105

**Tre alloggi d'affittare:**

uno al *presente* e due pel 1° gennaio 1889. Balconi verso il corso Vittorio Eman. e balcone verso mezzogiorno. — Dir.si Festa Teobaldo, corso Vitt. Em., 10, *Torino*. 180

**D'affittare** al 1° ottobre 1888: Alloggio al 1° piano di **8** camere, acqua potabile, gas e calorifero. — Via Assarotti, 8. C 3009

## PIVERONE.

C 3026

Da vendere **Casa civile e rustica** nel concentrico dell'abitato, di circa 600 mq., con cortile coperto. — Per schiarimenti rivolg. in *Piverone* al sig. Olearo Antonio ed in *Torino* dall'avv. E. Rossiglietti, via S. Tommaso, 19.

INGEGNERI e GEOMETRI

CHIEDIAMO IL LIBRO

LES TACHÉOMÈTRES - CLEP:

*manuale del geometra moderno*

dell'ing.re **A. Salmoiraghi**

Vaglia di L. **1 30** all'Autore piazza del Duomo, 25, **Milano**. H 2370 M

## BAGNI DI MARE

in QUINTO AL MARE

**Hôtel Pension QUINTO**

APERTO TUTTO L'ANNO

*Nella splendida Villa Miramare*

**20 minuti da Genova.**

*Vasto giardino con grande terrazzo prospiciente al mare.*

Per uso particolare dell'Albergo venne appositamente scavato nello scoglio una grande vasca dove le signore, i bambini possono continuare la cura anche quando il mare è agitato. H 2356 G

**Apertura dei Bagni il 15 giugno.**

## Levatrice

**Gazzola A.** tiene pensione a L. **45** in più. — Mad.a del Pilone, *Torino*. C 2567

## FERROVIA TORINO-CIRIÈ-LANZO

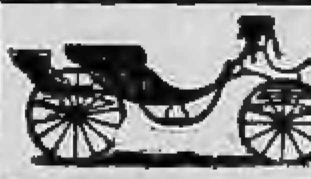
In occasione della festa di **VENARIA REALE**, che avrà luogo *Domenica 19 agosto*, verrà eseguito il seguente

## ORARIO

| Stazioni e fermate | | 1 Dir. | 5 | Tram. 7 | 9 | Tram. 11 | 13 | Tram. 15 | 17 | | 19 | Tram. 21 | 23 | 23 bis | Tram. 27 | | 29 | Tram. 31 | 33 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | ant. | ant. | ant. | ant. | ant. | ant. | pom. | pom. | | pom. | pom. | pom. | pom. | pom. | | pom. | pom. | pom. | |
| Torino | p. | 5 — | 6 — | 7 15 | 8 30 | 9 50 | 11 — | 12 10 | 12 45 | — | 2 — | 3 10 | 4 — | 5 — | 6 — | — | 8 30 | 8 35 | 9 30 | — |
| Madonna di Campagna | » | — | 6 06 | 7 26 | 8 33 | 10 01 | 11 05 | 12 21 | 12 53 | — | 2 08 | 3 21 | 4 05 | 5 06 | 6 11 | — | 8 39 | 8 46 | 9 39 | — |
| Strada Druent | F. | — | — | 7 31 | — | 10 06 | — | 12 26 | — | — | — | 3 26 | — | — | 6 16 | — | — | 8 51 | — | — |
| Altessano | F. | — | — | 7 37 | — | 10 12 | — | 12 32 | — | — | — | 3 32 | — | — | 6 23 | — | — | 8 57 | — | — |
| Venaria Staz. | a. | 5 10 | 6 15 | — | 8 40 | — | 11 15 | — | — | — | 2 15 | — | 4 15 | 5 15 | — | — | 8 45 | 9 — | 9 45 | — |
| Venaria Città | a. | — | — | 7 40 | — | 10 1 | — | 12 35 | — | — | — | 3 35 | — | — | 6 25 | — | — | — | — | — |

| Stazioni e fermate | | Tram. 2 | 4 | Tram. 6 | 8 | Tram. 10 | 12 | Tram. 14 | 16 | 18 | Tram. 20 | 22 | Tram. 24 | Spec.le A | 26 | Spec.le B | 26 bis | Spec.le C | 30 | Spec.le D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | ant. | ant. | ant. | ant. | ant. | ant. | pom. | pom. | pom. | pom. | pom. | pom. | pom. | pom. | pom. | pom. | pom. | pom. | pom. |
| Venaria Città | p. | — | — | 8 50 | — | 10 30 | — | 1 05 | — | — | 4 20 | — | 6 50 | — | — | — | — | — | — | — |
| Venaria Staz. | p. | 6 15 | 7 51 | — | 9 31 | — | 11 47 | — | 1 40 | 2 51 | — | 5 41 | — | 7 30 | 8 01 | 8 35 | 9 10 | 10 — | 10 51 | 12 — |
| Altessano | F. | 6 18 | — | 8 54 | — | 10 34 | — | 1 09 | — | — | 4 24 | — | 6 54 | — | — | — | — | — | — | — |
| Strada Druent | F. | 6 24 | — | 9 — | — | 10 39 | — | 1 15 | — | — | 4 30 | — | 7 — | — | — | — | — | — | — | — |
| Madonna di campagna | . | 6 30 | 7 59 | 9 06 | 9 39 | 10 45 | 11 54 | 1 20 | 1 48 | 2 59 | 4 35 | 5 49 | 7 05 | 7 38 | 8 10 | a. 8 44 p. 8 46 | 9 18 | 10 08 | 10 59 | 12 08 |
| Torino | a. | 6 40 | 8 06 | 9 15 | 9 45 | 10 55 | 12 — | 1 30 | 1 55 | 3 05 | 4 45 | 5 55 | 7 15 | 7 45 | 8 20 | 8 50 | 9 25 | 10 15 | 11 06 | 12 15 |

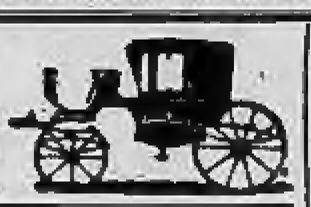
NB. — *Il treno* **Speciale B** *incrocia a Madonna di Campagna col treno* **31.** 3005



Il premiato Stabilimento

**Fratelli DIATTO**

tiene sempre nelle proprie rimesse un **assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1461



**VENTAGLI** quasi per niente presso **T. Bianchi** Galleria Subalpina, **Torino.** 3015

**RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI**

della Signora

**S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. Parigi e Nuova York. ♦ Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti inglesi.

Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **R. Bacher**, 5, piazza Carlo Felice; **Torta**, via Roma, 2; **Torelli**, via Roma, 15; **C. Manfredi**, via Finanze, 8 e 5; Farm. **Taricco**, piazza S. Carlo; **Sampò**, via Roma, 1. H 30 X

## Album proibito

con **10** differenti fotografie. Vendesi suggellato e franco a L. **4** in francobolli, da **Cesare Eberto**, fotografo in **Briga** (Svizzera). Restituzione del denaro ai non soddisfatti. H 2915 M

## Vini da pasto

da bottiglia ed imbottigliati, a prezzi moderati.mi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S.ta Chiara. 856

**La Società Anonima d'Esportazione Agricola**

## CIRIO

avverte la sua clientela d'aver alla Ditta

**Antonio STEVANO di Giovanni, via Mercanti, 19, Torino**

concesso anche per il **Piemonte** l'incarico che già ha da parecchi anni nella città e provincia di Torino per la **vendita delle sue conserve alimentari**, e prega pertanto i clienti a voler indirizzare alla suddetta Ditta

**STEVANO**

tutte le loro ordinazioni che **dalla medesima saranno eseguite ai medesimi prezzi e condizioni della fabbrica.** H 3018 T

## CITTÀ DI TORINO

3104

*Avviso di seguita aggiudicazione.*

Vennero aggiudicati quattro lotti dell'**impresa** della **provvista di diversi oggetti di mobilio per le scuole municipali**, cioè: il lotto I, col ribasso di L. **6 65** per cento; il lotto II, mediante il ribasso di L. **10 25** per cento; il lotto IV, mediante il ribasso di L. **7 50** per cento; il lotto V, mediante il ribasso di L. **10 55** per cento sui relativi prezzi, residuanti così: pel lotto I a L. **6242 98**; pel lotto II a L. **4906 11**; pel lotto IV a L. **4153 25** e pel lotto V a L. **5099 65**.

Il tempo utile (fatali) per presentare all'Ufficio 1° (Legale), offerte non inferiori del vigesimo sui prezzi suddetti di aggiudicazione, scade alle ore **11** antim. di mercoledì **22** agosto 1888.

## CITTÀ DI TORINO

3000

**Avviso d'asta.**

**Mercoledì 5 settembre 1888,** alle ore **2** pomerid., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, col metodo delle candele, per la **vendita**, a corpo, del lotto **IV** dei **terreni fabbricabili**, con entrostanti ed annessi fabbricati a demolirsi, compresi nella zona di attuazione del piano di risanamento per la diagonale tra la via Milano e la piazza S. Giovanni e circoscritto dalle vie Pasticcieri, del Gallo e Mascara.

L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo a corpo di L. **119,500.**

Le condizioni dell'asta sono visibili presso il civico Ufficio Tecnico.

## Città di Ginevra

## Scuola Superiore di Commercio

**6 — Rue du Soleil-Levant — 6.**

Apertura delle lezioni: **lunedì 17 settembre 1888** alle 7 del mattino.

Esami d'ammissione e classificazione **lunedì 10 settembre 1888.** — Convocazioni speciali saranno indirizzate direttamente agli interessati.

**Personale Insegnante:**

*Francese*, sig. Jules Baud — *Tedesco*, sig. Dr Vogel — *Inglese*, sig. E. Gugg — *Italiano*, sig. Carlo Moroni — *Spagnuolo*, sig. Juan-Alonso — *Calligrafia*, sig. H. Maire — *Disegno*, sig. Fr. Poggi — *Tenuta dei libri*, sig. Kaiser — *Matematica*, sig. Ch. Pivat — *Geografia*, sig. W. Rosier — *Storia*, sig. Aut. Guillaud — *Fisica e Chimica*, sig. A. Le Royer — *Diritto civile*, sig. J. Le Coultre — *Legislazione commerciale e doganiera*, sig. L. e Rehfous — *Studio dei prodotti commerciali*, sig. G. Gugg — *Studio commerciale*, sig. Th. Pictet, antico negoziante — *Conferenze*, sig. ..... ?

La retta annuale per la scuola, pagabile per semestre anticipato, è di L. **200** per gli allievi regolari, e di L. **10** all'ora di lezione per anno per gli allievi esterni.

Per le inscrizioni, programmi ed altri schiarimenti rivolg. al **Segretariato** del **Consiglio Amministrativo di Ginevra.**

*Il Consigliere delegato*
**Alfred Didier.**

*Il Presidente del Consiglio Amministrativo*
**L. Court.**

H 2367 X

## CITTÀ D'AOSTA

*Collegio degli studi.*

Quest'Amministrazione avendo deliberato di esperimentare private offerte per **vendita** di spazioso terreno fabbricabile, per costruzioni civili, a levante ed in contiguità della strada d'accesso alla stazione della ferrovia, avverte chiunque vi abbia interesse che le dette offerte potranno essere presentate fino a tutto il **venturo settembre** a quest'Ufficio municipale, al quale dovrà pure essere rivolta ogni richiesta per informazioni.

**Aosta, 1° agosto 1888.**

3032 *Il ff. di Sindaco:* **Avv. ERBA.**

## Nuova Società Anonima MOLINO DELLE CATENE

*TORINO — Borgo Madonna del Pilone.*

**Capitale sociale L. 180,000 — Versato 108,000.**

I signori Azionisti sono invitati all'**Assemblea generale ordinaria** che avrà luogo nella sala delle adunanze allo Stabilimento per le ore **3** pom. di **mercoledì 29** corr. **agosto**.

*Ordine del giorno:*

**Situazione della Società al 30 giugno u. s.; Comunicazioni dell'Amministrazione.**

In caso di **seconda convocazione** essa avrà luogo il **5 settembre p. v.**

3035 *L'Amministrazione.*

## Banca Industria e Commercio

con *Cassa di Risparmio.*

**Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.**

**Sede via Alfieri, N. 9.**

***Questa Banca corrisponde l'interesse:***

del **4 1/2** 0/0 sui libretti della Cassa di Risparmio,
» **3 1/2** 0/0 » di Conto Corrente; 296
dal **4** al **5** 0/0 sulle fedi di credito a scadenza fissa.

## COLLEGIO MUNICIPALE PERONI - BRESCIA.

**Scuola Internazionale di Commercio**, istituita con R. Decreto 19 settembre 1884. I giovani vi sono ammessi compiute le elementari e ne escono, dopo sei anni, in caso di parlare e scrivere correntemente il francese, il tedesco e l'inglese, e conoscendo perfettamente la tenuta dei libri. La retta è di L. **650** annue pei primi due anni, e di L. **800** annue per gli ultimi quattro. **Scuole elementari**: retta annua L. **600**; **Ginnasio pareggiato e Scuola tecnica**: retta annua L. **650**. Il Convitto fornisce gratuitamente il letto; e coi sussidi del Comune, del Governo, della Provincia e della Camera di Commercio, fa fronte, senza eccessivo aggravio delle famiglie, a tutte le spese che gli permettono di gareggiare coi migliori Istituti congeneri italiani ed esteri.

Posizione eccezionalmente salubre ed amena. — Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione.

H 3030 M *Pel Sindaco:* **T. PERTUSATI**, *Assessore.*

## MARMI ARTIFICIALI

**DEMARIA, GIACHINO e Comp.i**

**TORINO - Via Bologna, 2, Corso Firenze, Ponte Mosca - TORINO**

**Studio tecnico ed artistico.**

**Pavimenti** per chiese, loggiati, gallerie, ecc., assortiti in varietà di marmi e di disegni. — **Decorazioni** e rivestimenti di pareti, zoccoli, scale, ecc. — **Colonne, Altari, Balaustre,** Mensole, Vasi, Camini, Oggetti d'arte, bassorilievi, tavoli, ecc.

**Progetti e preventivi** *gratis.* C 3069

## T. BIANCHI

**TORINO** — *Galleria Subalpina* — **TORINO**

Prega la S. V. a voler conservare quest'indirizzo onde possa ricordarsi che si vende

**QUASI** per niente **Posate** — **Bicchieri** — **Bronzi** — **Pelletterie** — **Forbici** — **Pettini** — **Profumerie** — **Ventagli** — **Bastoni** — **Carta da lettere** — **Servizi** a caffè, a vino e liquori — **Catene** da orologio — **Sveglie** — **Pellicole** fantasia per signora — **Bottoni** per collo e manichetti — **Portafogli** — **Porta sigari** — **Macchinette** per fare le *cigarettes* — **Spugne** — **Tire-bouchons** ed altri numerosi articoli d'utilità e per Regali. 3011

## ERNIE

La garanzia della guarigione del tumore erniario è sempre illusione e fallo. Se qualche volta si ottiene, la guarigione dipende sempre da un buon **cinto**, ben adatto alla conformità fisica del corpo e del tumore. — Di tali **cinti è molto provvisto** l'**INSTITUTO ROTA**, Torino. 992

## MALATTIE SEGRETE

**Pillole balsamiche** senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzioni di orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, L. **6** e **3 50.**

**Iniezione indiana** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica, nè stringente, **L. 3.**

Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 19, e piazza Paleocapa, *Torino*. 1671

**EAU CAPILLAIRE** Ridona con tre sole applicazioni il colore primitivo ai capelli grigi: premiata all'Esposizione di Parigi 1881 — **Successo garantito.** — *Agente generale sig.* **RICCARDO BACHER**, *piazza Carlo Felice, N. 3, TORINO.* H 1100 G

## ERNIE.

Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. (**1000 fr.** *a chi prova il contrario*). — Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, 1a Vitt. Eman., 7, piano 1°, **Torino.** 110

**Verso fine settembre prossimo**

La Drogheria **E. CHIARAVIGLIO** via Po, 31, Torino

***verrà traslocata***

**in via San Francesco da Paola, N. 6,**

***e per tale circostanza***

offre alla sua clientela in rimanenza dei

**VINI vecchi di SPAGNA, MARSALA, RHUM e LIQUORI**

tanto in bottiglie come in fusti, **conservando l'antico prezzo**, non computando l'**applicazione della nuova tassa governativa di L. 60 per ettolitro.** 3008

## Incanto volontario

di una **casa** del reddito brutto di L. **11,368**, con annesso terreno fabbricabile, all'angolo delle vie Thesauro, 8 e Saluzzo, 32.

Esso avrà luogo sul prezzo di **lire centomila**, addì **13 settembre 1888**, ore **10** ant., nello studio del not. **TORRETTA**, via Arsenale, 6, ove si può avere visione dei documenti relativi. 3067

## Fallimento M. CORRENTI

**Torino — Piazza Castello, 18, ang. via Roma.**

**VENDITA A TRATTATIVE**

di tutte le merci e mobilio di negozio, fra cui: Pizzi, tulli, blonde, biancheria, maglierie, telerie, calze, guanti, corazze, vestiti per ragazzi, colli per signora, ecc., ecc. — Trovasi pure per ingrosso e dettaglio assortimento di filati, cotone e lane,

**col ribasso del 40 0/0.** 2907

## Stella Fratelli

**FABBRI-MECCANICI**

*Premiati all'Esposiz. Nazionale 1884 e Anvers 1885*

**Via Barbaroux, 28, e Botero, 7, Torino.**

**Bersagli** a movimento continuo di scuola per tiri a segni nazionali — **Velocipedi** a tre ruote per ragazzi — **Arrosti carne** e quattro usi portatili — ai **Cacciatori**, provini per polvere e misure — ai **Pescatori**, griselini d'acciaio e bronzo per pesca — **Panattieri**, modelli per pane di lusso — **Carabine** a pressione d'aria, a piombini e palla — **Tura-bottiglie** ad ingranaggio e ad imbuto a doppio uso — **Ferri** per fabbricare e tagliare le **particole** per le chiese e **canestrelli** per uso industriale — **Découpoir** per sarte.

Riparazioni ed ogni genere di macina-caffè, girarrosti e scatole armoniche. 3113

## COLLEGIO-CONVITTO di SAMPIERDARENA (Genova).

Scuola tecnica pareggiata — Ginnasio — Scuola commerciale — Scuola elementare. — Locale ampio, posizione amena, cibo sano ed abbondante, bagni di mare, pensione mitissima. — Per domande e programmi rivolgersi al direttore **DOGLIANI ANTONIO.** H 2308 G

**Istituto** di **Germania**, dove si accettano giovanette italiane, fa sapere come una sua maestra trovandosi in Italia per alcune settimane, s'incaricherebbe volontieri di accompagnare nel suddetto Collegio quelle signorine i di cui parenti avessero desiderio di mandarle in Germania per imparar bene ed in poco tempo il tedesco. Trattamento ottimo, cure affettuose, lez.ni di pittura, disegno, musica, ballo, ecc., date dai migliori prof.ri, studio obbligatorio francese ed inglese. — Scriv. al N. 10 e 3030, Haasenstein e Vogler, *TORINO*. C 1067

## Si cerca alloggio vuoto

nelle vicinanze di piazza Statuto o via Cernaia, di **3** o **4** camere, sano e arioso, fitto annuo non superiore alle L. **400** a **500**.

Offerte alle iniziali **H 2348 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

## VENEZIA.

Per ritiro dagli affari vengono ricercate proposte per l'affitto di un **Albergo principale**, mobiliato di recente a nuovo, con esercizio avviatissimo, prossimo alla piazza San Marco, Cessione in rendita dello Stato. — Dirigere lettere a **F. WEBER**, fermo in Posta, **VENEZIA.** 3103

**KRUMIRI ASSABESI** alla Vaniglia al Cacao | Specialità pasticceria per campagna raccomandata per la sua lunghissima conservazione. — *Elegantissime cassette in latta da 2 dozz. L. 1; da 4 dozz. L. 1 90; da 8 dozz. L. 3 75.*

*Per assaggio con invio di L. 4 50 si spedisce franco di porto ed imballaggio in tutto il Regno due cassette, una Krumiri, una Assabesi da 4 dozzine caduna.* — **Fiammiferi-confetti** uso cera brevettati *Italia e Francia.* — Sconto ai rivenditori. — **F. GABUTTI**, *conf.re e liquorista via Po, 48, Torino, prem. con 2 diplomi all'Esp. di Londra 1888.* 2049

**RUFFINO E GRIGGI** **TORINO**, *via Mercanti, N. 7*, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel Sacro Culto. — Bronzi, candelieri, biancherie, seterie, tocche, galloni, mobili, forniture per ricamatori ed armaioli. 1072

Compagnie des

**MESSAGERIES MARITIMES**

*Pacchebotti postali francesi*

Merci e grande velocità
Passeggieri di 1a e di 2a classi.
Emigrazione. Merci.
Combustibili a tutte le classi.

**Linee del Mediterraneo** per Costantinopoli, Smirne, Alessandria d'Egitto, Siria, Mare Nero.

**Linee di China.** Partenza ogni 14 giorni per l'India, Batavia, Cocincina, Manilla, Tonkino, China, Giappone.

**Linee di Australia.** Partenza ogni 28 giorni per Maurizio, la Réunion, Madagascar, Zanzibar, Australia e Nuova-Caledonia.

**Linee della Plata.** Partenza addì 5, 20 e 28 d'ogni mese per Lisbona, Senegal, Brasile, Plata, Rosario.

**UFFICI**: *Parigi*, 1, rue Vignon. — *Marsiglia*, 16, rue Cannebière. *Bordeaux*, 1, Cours du Chapeau-Rouge.

**TELE METALLICHE e GRATICELLE** d'ogni genere a prezzi modicissimi. — Rivolg. da EDOARDO RIBBA, fabbricante, via Cernaia, 6, Torino. 1078

**Copertoni impermeabili per Carri da Merci**

**Specialità di TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche ... leggeri

Nuovo sistema di Tela impermeabile per trasporto calce.

**Carta e Tela vetrata e smerigliata.**

**Forze a vento.**

*Ferrino Cesare*, **Via Nizza, 107**, *Torino*


TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.